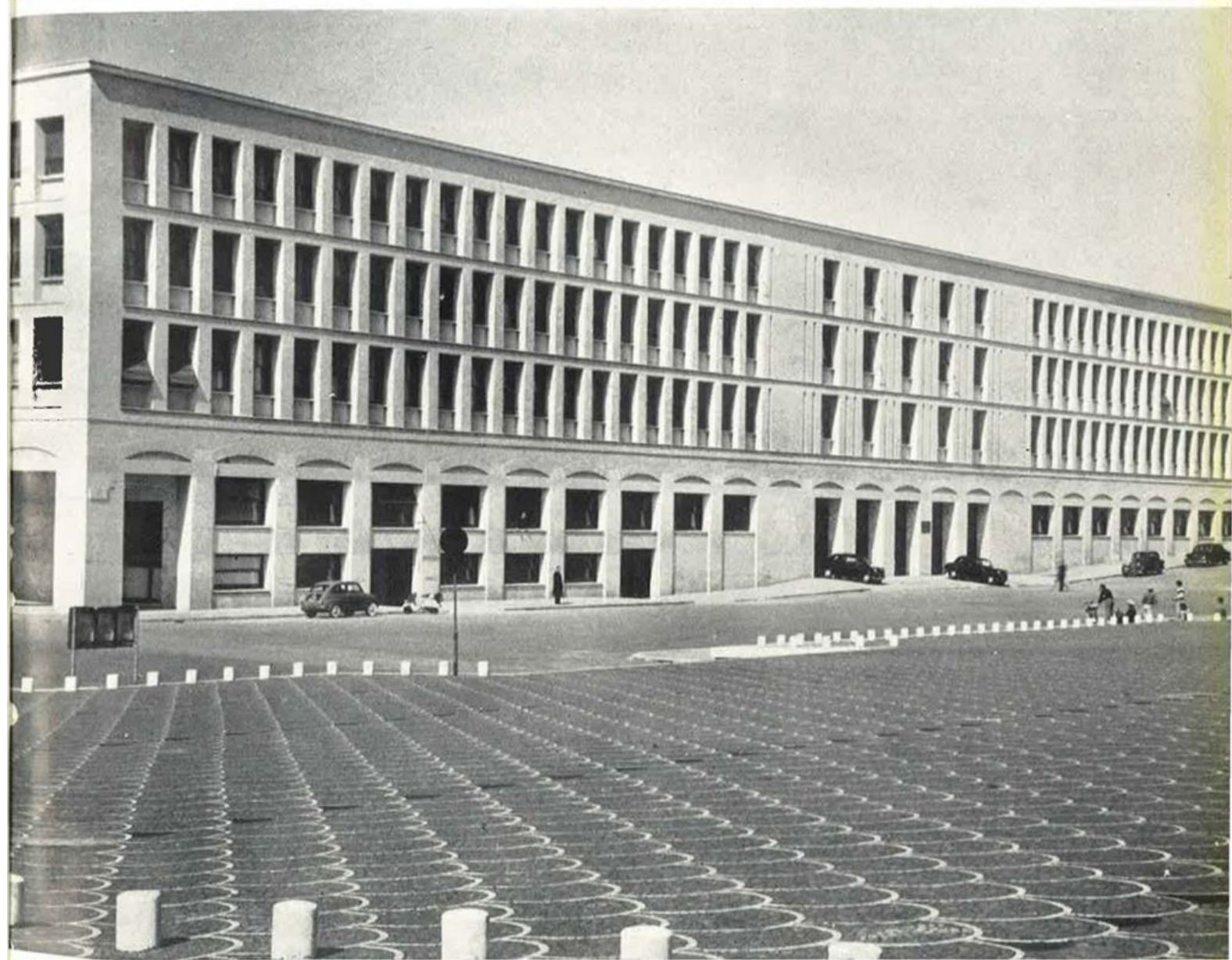


Cronache del'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE



MARZO 1957

47

PUBBLICAZIONE PERIODICA RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E DELLE SOCIETÀ COLLEGATE "LE ASSICURAZIONI D'ITALIA" E "FIUMETER" A CURA DELLA PRESIDENZA E DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'I.N.A.

ASSICURAZIONI

RIVISTA BIMESTRALE DI DIRITTO, ECONOMIA
E FINANZA DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

a cura

dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

con il concorso della

Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici

REDAZIONE - DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE

ROMA - Via Sallustiana, 52 - Tel. 489.021

Prezzo dell'abbonamento annuo: L. 3.600

BIMOSPA

BIGLIETTIFICIO MODERNO S. P. A.
CAPITALE SOCIALE L. 9.000.000

Roma, via G. Mirri 40-42, tel. 200.081

TIPOGRAFIA
LITOFFSET
ROTOCALCO
CARTE VALORI
LEGATORIA

Attrezzatura speciale per la produzione
di biglietti per Cinema - Teatri - Servizi
Tranviari - Ferroviari - Automobilistici

Cronache

dell' **INA**

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE

ANNO IV - N. 47

MARZO 1957

Sommario

- ◆ Quarantacinquesimo anniversario.
- ◆ L'automazione nel settore assicurativo.
- ◆ L'Euratom e la tutela assicurativa contro il rischio atomico.

MOMENTO ECONOMICO FINANZIARIO (La relazione sulla situazione economica in Italia nel 1956 - Il significato del risparmio nella economia nazionale - La risposta del Ministro del Tesoro ad una interrogazione sulla rivalutazione delle rendite vitalizie) - STATISTICA ASSICURATIVA (Il cammino dell'assicurazione vita nel mondo - Rami che crescono molto e rami che crescono poco) - TECNICA ASSICURATIVA (La copertura del rischio di invalidità nelle tariffe vita dell'I.N.A. - La responsabilità civile dei negozianti) - QUESITI DEI LETTORI (Problemi di previdenza per il Clero - La proporzionale nelle liquidazioni dei sinistri per incendio) - DIZIONARIETTO - STORIA DELLE ASSICURAZIONI (La preistoria delle assicurazioni) - DIRITTO ASSICURATIVO (Particolari modalità di formazione del contratto e sue modifiche - Leggi e Decreti) - PROPAGANDA E PUBBLICITA' (Il sostegno dei premi di «Oggi e Domani» - Propaganda negativa in campo assicurativo) - CONCORSI E GARE (La gara di produzione «dei Grandi Spazi» - La gara di produzione per produttori dei rami danni) - NON UNA RISPOSTA, MA LA RISPOSTA - ATTIVITA' EDILIZIA (Il fabbricato dell'I.N.A. all'ingresso dell'E.U.R. in Roma) - LA NOTA DEL MEDICO (Neuropsicastenia: malattia della nostra epoca) - VITA DEL GRUPPO - LA PROPAGANDA DELLE AGENZIE GENERALI - SEGNALAZIONI STAMPA - NEL MONDO ASSICURATIVO - IN FAMIGLIA - ENIGMISTICA ASSICURATIVA

FOTO IN COPERTINA: la facciata principale del palazzo I.N.A. all'E.U.R. in Roma sulla Piazza dei Congressi

PUBBLICAZIONE PERIODICA RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E DELLE SOCIETA' COLLEGATE LE ASSICURAZIONI D'ITALIA E FIUMETER

A CURA DELLA PRESIDENZA E DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'I.N.A.

ROMA VIA SALLUSTIANA, 51



Corporate Heritage
& Historical Archive

CRONACHE DELL'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE - ANNO V - N. 47

Quarantacinquesimo anniversario

Nel fluire degli anni, ve ne sono anche per l'INA alcuni che segnano tappe ed avvenimenti importanti della sua vita. Vi sono gli anni terminali dei cicli quinquennali per i quali a norma di legge l'INA deve fare per il Parlamento una speciale relazione tecnico-statistica sull'attività svolta nel quinquennio (poiché la serie dei quinquenni è cominciata col 1922-26, il 1956 è l'anno terminale del settimo quinquennio). Ve ne sono altri, come il 1932 e il 1952, che sono stati particolarmente sottolineati perchè coincidenti col ventesimo e col quarantesimo esercizio, essendo stato il primo esercizio dell'Azienda chiuso il 31 dicembre 1913. La celebrazione di tali date fu fatta in occasione della approvazione dei bilanci di detti esercizi. Anche quest'anno assume un particolare significato, poichè col 31 dicembre 1957 si chiuderà il quarantacinquesimo esercizio, ma se si considera come data di nascita dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni quella della legge che lo ha creato, cioè la legge 4 aprile 1912, n. 305 — legge recante « provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte dell'Istituto nazionale di assicurazioni » — è precisamente il 4 aprile 1957 che l'INA compie quarantacinque anni. Nonostante talune previsioni in contrario, il nuovo Ente, che si affacciava alla ribalta della vita economica nazionale in un periodo non proprio favorevole alle statizzazioni, dimostrò subito di es-

sere in possesso delle doti e dei requisiti indispensabili in un organismo destinato ad assolvere un ruolo di prim'ordine sul mercato assicurativo italiano. I quarantacinque anni, che sono passati non sono stati anni facili e gli immani sconvolgimenti susseguitisi in questo mezzo secolo non avrebbero certo fatto sopravvivere un Ente che non fosse stato di sana e robusta costituzione.

Invece l'INA, ha dimostrato non tanto di saper resistere, quanto di riprendersi rapidamente dopo le crisi economiche e monetarie, seguite alle due guerre mondiali, e di accrescere sempre più la sua potenza e il suo prestigio. L'attività assicurativa vita italiana non è stata mai sviluppata quanto si vorrebbe e si potrebbe, ma, se si eccettuano gli Stati Uniti d'America che si distanziano enormemente perfino dai due Paesi che vanno per la maggiore in fatto di diffusione dell'assicurazione sulla vita, e cioè il Canada e l'Inghilterra, essa regge bene il confronto con quella di tutti gli altri Paesi. E l'INA non solo nel passato, ma anche oggi, oltre ad avere un'assoluta ed incontrastata preminenza sul mercato assicurativo interno, primeggia anche sul mercato assicurativo dell'Europa Continentale, in quanto oggigiorno risulterebbe preceduto — come del resto nel suo periodo più florido dell'anteguerra — soltanto da una Compagnia vita germanica.

Nella vita di un'Azienda, quarantacinque anni sono già un'età rispet-

tabile; come nella vita dell'uomo, sono l'età della maturità, quella in cui si produce e si realizza di più, quella in cui si realizza il massimo di equilibrio e di stabilità, così nella vita di un'Azienda quarantacinque anni rappresentano una somma di esperienze, un insieme di attività, un complesso di risultati acquisiti tali da dare pieno affidamento sulla sua solidità ed efficienza.

E' vero che coloro i quali dettero vita all'Ente non sono più al servizio dell'Azienda — nella Direzione Generale c'è tuttavia ancora un « tredicino » in attività di servizio, superstiti di quattro che sul finire dello scorso anno prestavano ancora la loro opera al centro — è vero che nei nove lustri di vita dell'INA almeno due generazioni di collaboratori si sono ormai succedute, ma lo spirito e l'attaccamento all'Azienda di tutti coloro che presentemente vi lavorano non sono certo da meno di quelli che mostrarono gli uomini di quarantacinque anni fa. E accanto alle generazioni di assicuratori dell'INA si annoverano generazioni di assicurati, di italiani previdenti che in numero di molti e molti milioni hanno ricevuto dall'INA sicurezza e tranquillità per sé e per i loro familiari. Si annoverano altresì, in ogni Regione d'Italia, innumerevoli opere di pubblico interesse che hanno ricevuto impulso o sono state realizzate dall'Ente con il risparmio metodico, paziente e socialmente benemerito degli assicurati, imperituro monumento eretto per esaltare la virtù e il valore della previdenza assicurativa.

Tutto ciò prova quanto lungimirante sia stata la legge 4 aprile 1912, che determinò la costituzione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e come meriti di essere ricordato lo anniversario che cade il 4 aprile 1957.

L'automazione nel settore assicurativo

*Un corso di studio e di formazione tecnica organizzato a Parigi
dal Comitato d'Azione per la Produttività nell'Assicurazione*

Nella stampa quotidiana e periodica, nei rotocalchi, nelle riviste tecniche specializzate si incontra di frequente il termine di « automazione » che, coniato negli Stati Uniti d'America, ci è rimbalzato qui d'oltre oceano, prendendo ormai stabile dimora nella nostra lingua, circondato da un alone forse un poco misterioso per la gran maggioranza del pubblico, e certamente suggestivo. Tutte le lingue vive e vitali, nella insopprimibile esigenza di trovare termini nuovi che identifichino i concetti e gli apporti del progresso tecnico e scientifico, sono costrette a dare cittadinanza a queste « filiazioni illegittime », che finiscono per essere poi comunemente riconosciute e per acquistare una paternità che le introduce ufficialmente nella grande famiglia lessicale. Esse hanno pur sempre una funzione precisa ed un significato proprio che vale la pena di definire con la maggior precisazione possibile. Risalendo nell'albero genealogico, come precedente di « automazione » troviamo il concetto di « automatismo », che però ha avuto finora un significato di fenomeno riflesso, come è di certi fatti psichici. Nè è bastato abbinare i due termini di *automatismo* e di *macchina* per chiarire un concetto che, senza tema di esagerare, rappresenta una svolta decisiva in molti campi del lavoro umano.

Inizialmente, all'automazione si sono attribuiti significati parziali o limitati, come quello di eliminazione dei « tempi morti » delle macchine, mediante l'automatismo nel passaggio del materiale da macchina a macchina, oppure quello della sola applicazione di qualche nuova tecnologia, oppure ancora l'altro di un criterio di razionalità nell'applicazione degli automatismi. Indubbiamente la realizzazione dell'automatismo nelle macchine, l'impiego di dispositivi di regolazione automatica, il passaggio dal concetto di macchina automatica a quello di « ciclo automatico » rappresentano una delle più importanti realizzazioni della tecnica moderna, ma forse non bastano a spiegare integralmente il significato di automazione perchè non tengono conto di quello che è lo stadio più avanzato dello automatismo, che si ottiene con l'impiego dei calcolatori elettronici. Potremmo dire, in sostanza, che l'automazione è l'insieme di tutte queste tecniche, e cioè dell'integrazione, della regolazione automatica, dei calcolatori elettronici.

Le nuove tecnologie pongono nuovi problemi che abbracciano non soltanto il campo della organizzazione interna del lavoro, ma il rapporto tra lavoro umano e meccanico su basi del tutto diverse ed estremamente importanti che vanno considerate con ogni attenzione per le conseguenze che sono capaci di produrre. Se osserviamo il cammino che si è compiuto dall'epoca dell'introduzione delle macchine a schede perforate, potremo rendercene facilmente conto. Va premesso che fino a poco tempo fa le macchine automatiche erano volte quasi esclusivamente alla manipolazione delle merci, mentre poco si era fatto per conseguire un automatismo delle informazioni, nel dominio, cioè, del lavoro di ufficio che è quello che più ci interessa ai nostri fini. L'impiego delle macchine a schede perforate aveva introdotto un certo grado di automatismo nella esecuzione del lavoro aziendale, ma non consentiva ancora di compiere un ciclo completo di operazioni, quali è invece offerto dalle macchine elettroniche. Interessante

è stato quindi, sotto questo aspetto, il corso di studio e di formazione tecnica in materia di impiego di impianti elettronici, che si è tenuto a Parigi alla fine di febbraio ultimo scorso, organizzato dal Comitato d'Azione per la Produttività nell'Assicurazione (C.A.P.A.), al quale hanno partecipato i rappresentanti di numerosissime Compagnie dei Paesi dell'Europa Occidentale. Il tema era troppo suggestivo ed attuale perchè fra tanto concorso di Aziende non vi fosse anche quello dell'I.N.A., che vi ha partecipato con due rappresentanti. Queste iniziative del C.A.P.A. sono quanto mai provvide perchè consentono un esame dei problemi ed uno scambio d'informazioni fra Paesi a diverso livello tecnologico, estremamente utili ai fini di un aggiornamento dei metodi amministrativi e contabili. Non tanto sottolineeremo le due prime giornate, che avendo investito problemi di carattere eminentemente tecnico, e cioè di indirizzo e di meccanica elettronica, riguardavano più da vicino gli esperti della materia, quanto le altre tre giornate che hanno visto una esposizione, da parte delle case costruttrici, del materiale disponibile in Europa, adatto a risolvere, produttivisticamente, le complesse e specifiche esigenze delle Compagnie assicuratrici, alle quali queste esperienze erano particolarmente rivolte.

La prima considerazione che si può ricavare dall'impiego di tali congegni è che essi, per la grande mole di memorie che possono immagazzinare e per l'altissima velocità di elaborazione dei dati, si rivelano particolarmente adatte alle masse di lavoro uniforme e quindi al lavoro assicurativo in genere, dove i due requisiti di *quantità* e *uniformità* sono forse più presenti che altrove.

Abbiamo oggi, infatti, sul mercato delle macchine elettroniche capaci di compiere le operazioni con rapidità che può sembrare vertiginosa (oltre 500 mila addizioni e sottrazioni al minuto, 75 mila moltiplicazioni, e decisioni logiche che si contano non più a centinaia di migliaia ma addirittura a milioni, tanto per citare qualche esempio), tanto che il problema non consiste oggi nella capacità di calcolo, quanto nel tempo occorrente per la introduzione e l'uscita dei dati, che non corrisponde ancora a quella capacità, per cui le case costruttrici si sono ingegnate di sopperire a questo squilibrio mediante gli accorgimenti che la tecnica odierna consente. Altro quesito che i costruttori hanno ormai avviato a soluzione riguarda la possibilità di immagazzinare un sufficiente numero di dati e di permettere nello stesso tempo la ricerca automatica e immediata della memoria che in quel momento interessa. Era questa una circostanza che, procurando una perdita notevole di tempo in confronto della velocità del meccanismo elettronico, ne menomava un utilizzo completo ed efficiente.

Questi brevi accenni sono sufficienti a delineare i problemi che si pongono alle Aziende per la scelta della strada da percorrere. Uno riguarda il problema della più opportuna organizzazione del lavoro nell'interno della stessa Azienda, nel senso che mentre i sistemi basati sulle macchine a schede perforate implicavano pur sempre una certa suddivisione del lavoro, i nuovi congegni sembrano richiedere, fin dove è possibile, una revisione dei sistemi di ripartizione degli adempimenti contabili-amministrativi onde attuare un sistema di evidenza unificata e centralizzata,

che permette uno sfruttamento conveniente dei mezzi elettronici. Il fattore economico, data l'elevatezza dei costi, è un altro elemento fondamentale per la soluzione del problema.

Infine, le Aziende dovranno considerare i riflessi di altra natura che l'impiego della nuova tecnologia è capace di provocare. Anzitutto quello della mano d'opera specializzata, perché l'estendersi del processo comporta nello stesso tempo la formazione di elementi tecnici in possesso di un alto grado di specializzazione. Basta, infatti, un numero ridotto di unità, purché ben preparate, per il funzionamento e il controllo di questi congegni.

Tutto ciò si ripercuote, naturalmente, anche sul problema della occupazione, dal momento che mentre le recenti tecniche esaltano, da un lato, la produzione, dall'altro utilizzano una minor massa di manodopera. Se i due fenomeni non tendessero a confluire verso un'unica direzione, il problema dei costi non verrebbe risolto. Le situazioni sono naturalmente diverse a seconda dei Paesi e delle Aziende e maggiore sarà la resistenza dell'ambiente là dove la pressione della mano d'opera disoccupata sarà più forte. Ai nuovi indirizzi sarà comunque impossibile sottrarsi e dovrà perciò essere la sensibilità delle Aziende a realizzare, sia pure con gradualità, le tecniche suddette nel momento più adatto e con gli accorgimenti più opportuni.

I problemi delle nuove tecniche produttive all'VIII Congresso dell'U. C. I. D.

I problemi dell'automazione e dei suoi rapporti col sistema economico sociale hanno formato oggetto di un'ampia disamina nel corso dell'ottavo congresso dell'U.C.I.D. (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti), tenutosi a Roma nei giorni 7-10 marzo. Il tema scelto per i lavori del Congresso: «Le responsabilità dei dirigenti della economia dinanzi all'evoluzione tecnologica e sociale», si proponeva di sviluppare, da un lato, i valori personali dei dirigenti di impresa, dall'altro, la conoscenza del mondo economico per collaborare all'equa soluzione dei problemi tecnici e sociali posti dalle nuove tecniche della produzione, fra le quali in primo luogo l'automazione.

Su quest'ultimo problema, prima ancora che fosse esaminato dal congresso, si è autorevolmente e chiaramente pronunciato il Sommo Pontefice durante il magistrale discorso tenuto ai congressisti la mattina del giorno 7, prima dell'inizio dei lavori.

« Voi tutti sapete — ha detto Pio XII — che la questione della qualità personale del lavoratore, sia esso dirigente o esecutore, in grado superiore o medio, oggi, dovunque si fanno sforzi per aumentare la produttività, scopo primario della automazione, si presenta come sommarmente determinante, ma purtroppo particolarmente negletta. Tale trascuranza, ove non trovasse rimedio, non solo ritarderebbe lo sviluppo naturale della automazione, ma potrebbe causare improvvise crisi di disoccupazione nelle classi lavoratrici, e alla fine gravi danni alla intera economia nazionale. Per evitare questo triplice inconveniente occorre che gli imprenditori e i dirigenti fin da questo momento e con molto più vigore che in passato, si occupino della formazione tecnica delle persone addette alla produzione. Si prevede anzi che l'era della automazione rafforzerà sempre più la preminenza dei valori intellettuali della classe produttrice: scienza, inventiva, organizzazione, previdenza. Senza dubbio il periodo di transizione potrebbe produrre un incremento della disoccupazione fra i lavoratori più anziani, meno adatti alla riqualificazione; ma il pericolo grava anche sui lavoratori più giovani, qualora la nazione fosse costretta dalla concorrenza di altri Paesi ad accelerare le tappe verso l'automazione. Si rende pertanto necessario escogitare fin da ora opportuni provvedimenti, affinché il dinamismo della tecnica non si tramuti in una pubblica calamità. In ogni caso occorre che gli imprenditori accettino il principio che la tecnica è al servizio dell'economia, e non viceversa ».

Nella relazione introduttiva del Congresso, il segretario generale dell'U.C.I.D., dott. Vittorio Vaccari, ha puntualizzato l'evoluzione tecnologica attuale, che egli ha definito « terza rivoluzione » — quella automatica — successiva alla rivoluzione della macchina ed a quella industriale. L'evoluzione tecnologica — ha affermato l'oratore — vuole una correlativa evoluzione psicologica ed una adeguata evoluzione tecnica, ma quest'ultima è condizionata alla formazione di nuovi capitali. La trasformazione della struttura produttiva esige, infatti, forti investimenti e conseguentemente nei Paesi poveri un incremento del risparmio. Inoltre, uno dei cambiamenti fondamentali proposti dall'evoluzione tecnologica riguarda l'evoluzione dell'istruzione, soprattutto nel senso di favorire la capacità di adattamento a nuovi processi e progressi. Altro problema posto dall'automazione — ha osservato il dott. Vaccari — è la formazione di nuove specialità direzionali, per cui l'azienda dovrà essere considerata non più come una serie di fatti separati, ma come un processo unico e indivisibile.

Il problema dell'automazione è stato poi ampiamente studiato e dibattuto dal primo gruppo di lavoro che ha esaminato, sotto la coordinazione del dott. Giorgio Sacco, le relazioni fra l'automatismo e il sistema economico sociale.



Ecco un rapido panorama dei progressi nel campo della contabilità: a sinistra il classico ragioniere che fa i suoi conti con tanto di penna e inchiostro; in mezzo, l'impiegata che manovra la odierna calcolatrice elettrica; a destra, la nuova calcolatrice elettronica che è stata costruita per la Banca d'America dallo « Stanford Research Institute » di Menlo Park in California, e che può completare ogni giorno i particolari della contabilità di 50.000 conti correnti.



Il Sindaco di Roma porge in Campidoglio il saluto ai convenuti per la firma del trattato dell'EURATOM e del Mercato Comune

L'Euratom e la tutela assicurativa contro il rischio atomico

*La firma dei Trattati per la Comunità economica europea e per l'Euratom -
La Conferenza europea sull'assicurazione dei rischi atomici - Progetti e prospettive
italiani - Il II Convegno internazionale dell'energia nucleare all'EUR*

Alle ore 18,50 del 25 marzo, nella sala degli Orzi e Curiazi in Campidoglio, sono stati firmati i trattati per la Comunità economica europea (Mercato Comune) e per la Comunità atomica europea (Euratom). I due importantissimi documenti sono stati firmati dai rappresentanti dei seguenti sei Paesi dell'Europa occidentale: Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo ed Olanda.

Dei due trattati, quello che interessa più da vicino gli assicuratori europei è indubbiamente l'Euratom. E li interessa perchè il progresso nel settore dell'energia nucleare, che il Trattato favorisce con apposite disposizioni contenute nel secondo capitolo, dovrà, per necessità di cose, sollecitare gli assicuratori, ove non l'abbiano già fatto, ad affrontare con impegno il problema della copertura dei rischi atomici sotto i più diversi aspetti.

Il Trattato relativo alla costituzione della « Comunità europea dell'energia atomica » si compone di un preambolo e di sei capitoli, contenenti complessivamente 222 articoli. Il preambolo ricorda le date del 1° e 2 giugno 1955, quando i ministri degli Esteri degli Stati membri della C.E.C.A. adottarono la risoluzione relativa al « rilancio europeo » e diedero incarico ad un Comitato intergovernativo di presentare ai sei governi le proposte relative all'istituzione di un Mercato Comune europeo e di una Comunità atomica europea.

Il primo capitolo del Trattato specifica lo scopo del-

la costituzione dell'Euratom, e cioè che « i Paesi membri hanno per obiettivo la rapida acquisizione dei mezzi tecnici ed industriali necessari per l'applicazione delle scoperte nucleari e particolarmente la produzione su grande scala di energia atomica ». Il secondo capitolo sancisce le disposizioni atte a favorire quel progresso al quale abbiamo accennato prima, prevedendo in particolare lo sviluppo della ricerca (con la creazione di un « centro comune di ricerche nucleari »), l'istituzione di scuole per la formazione di specialisti, la diffusione delle conoscenze scientifiche, la protezione sanitaria (con la costituzione di una sezione specializzata), la pubblicazione di programmi di carattere indicativo sugli obiettivi di produzione dell'energia nucleare e gli investimenti di ogni natura (pubblici o privati) per la realizzazione di detti obiettivi, la possibilità di costituzione di imprese comuni, l'approvvigionamento dei minerali, materie grezze e materie fissili da parte della Comunità, approvvigionamento che sarà devoluto ad una Agenzia a gestione commerciale, posta sotto il controllo della Commissione atomica europea.

Il terzo capitolo è dedicato agli organi istituzionali della Comunità, e cioè l'Assemblea, il Consiglio dei ministri, la Commissione e la Corte di Giustizia. Nella Comunità sarà, inoltre, istituito un Comitato economico e sociale a carattere consultivo, composto di rappresentanti di tutte le categorie della vita economica e sociale,

nominati dal Consiglio. Il quarto capitolo contiene le disposizioni finanziarie e determina i finanziamenti ed i contributi degli Stati membri. Il quinto ed il sesto capitolo contengono le disposizioni transitorie, iniziali e generali.

* * *

Prima ancora della firma del Trattato dell'Euratom, l'industria assicurativa europea ha voluto stabilire una prima presa di contatto per studiare i problemi posti sul piano internazionale dall'assicurazione del rischio atomico. La Conferenza è stata tenuta a Londra il 12 marzo su invito del *British Insurance (Atomic Energy) Committee*. Nel corso della riunione è stato constatato che tanto per i danni materiali che per la responsabilità verso terzi l'entità delle coperture richieste è troppo rilevante perchè l'assicurazione possa essere assorbita da ciascun mercato nazionale. I delegati dei Paesi partecipanti alla Conferenza hanno, pertanto, studiato il modo migliore per stabilire una collaborazione efficace fra i diversi mercati assicurativi e riassicurativi del mondo intero. La riunione di Londra ha confermato la necessità di organizzare la ripartizione del rischio nell'ambito di ciascun mercato nazionale attraverso un organismo *ad hoc*, quale un *pool* di assicuratori diretti, e sul piano internazionale attraverso lo scambio del rischio fra Paese e Paese. Ovviamente, gli scambi di rischi tra i diversi *pools* nazionali, tenuto conto della natura e della complessità dei rischi da coprire, presuppongono una certa omogeneità delle regole tecniche. Su quest'argomento hanno avuto luogo degli scambi di vedute. I delegati hanno inoltre deciso di studiare la situazione particolare delle succursali delle compagnie straniere in conseguenza delle possibilità di cumulo coi rischi che la loro sede sociale può avere accettato.

* * *

Mentre in molti Paesi la garanzia assicurativa contro i rischi atomici viene già offerta o da singole compagnie, o più frequentemente da consorzi di compagnie, in Italia siamo ancora nella fase di studio. Ciò si spiega col fatto che nel nostro Paese non sono ancora in funzione impianti per la produzione di energia atomica. Ma siamo già prossimi ad entrare nella fase di graduale realizzazione dei programmi a suo tempo predisposti da importanti organismi. Così, la SORIN (Società Ricerche Impianti Nucleari), costituita nel luglio 1956 a seguito di un accordo firmato tra la Montecatini e la Fiat, ha aumentato con delibera del 27 marzo il capitale sociale da 100 milioni a 2 miliardi di lire allo scopo di sviluppare sempre più il suo programma di lavoro che prevede la costruzione di un centro sperimentale dotato di un reattore nucleare di ricerca e dei connessi laboratori, nonché la produzione termoelettrica con reattori nucleari. D'altro canto, il Comitato nazionale per le ricerche nucleari (C.N.R.N.) ha ordinato alla *American Car and Foundry* la costruzione di un reattore ad uranio arricchito e ad acqua pesante, tipo CP5, che sorgerà sul Lago Maggiore. Progetti per l'installazione di impianti nucleari sono pure in fase di avanzato studio da parte della Società Elettro-nucleare Italiana, costituita su iniziativa dell'A.N.I.D.E.L. e con la partecipazione di società private e dell'IRI, che controlla pariteticamente il pacchetto azionario. Infine, è stata recentemente costituita la S.I.M.E.A. (Società Italiana Meridionale per l'Energia Atomica), con la partecipazione dell'ENI e dell'IRI. Tutto ciò va ad aggiungersi ai progetti per la costruzione del centro di Ispra, presso Varese, e del sincrotrone nazionale di Frascati.



Dopo la firma dei due trattati dell'EURATOM e del Mercato Comune, il Presidente del Consiglio, on. Segni, e il Cancelliere tedesco, Adenauer, si stringono la mano.

Nel campo legislativo è da segnalare l'annunciata discussione in sede referente presso la Commissione Industria del Senato dei tre disegni di legge riguardanti l'energia nucleare, uno dei quali di iniziativa governativa. Il disegno di legge governativo sostiene la necessità di un controllo statale su tutta la produzione, ma lascia all'iniziativa privata notevoli possibilità di partecipare alla ricerca mineraria, alla coltivazione dei giacimenti, nonché alla produzione dei combustibili nucleari ed alla utilizzazione industriale degli stessi. Inoltre, il progetto concede un premio al ricercatore e considera con particolare favore coloro che investiranno i propri capitali nell'intero ciclo produttivo.

* * *

Oltrechè nel campo delle realizzazioni pratiche ed in quello legislativo, l'Italia sta prendendo iniziative anche nel campo degli studi dell'importante problema. A prescindere dall'inaugurazione della Prima mostra atomica viaggiante, avvenuta in coincidenza con la firma del trattato dell'Euratom, che attraverso un lungo giro in tutte le regioni italiane diffonderà in una forma didattico-divulgativa le possibilità offerte all'Italia dalla nuova fonte di energia, il Comitato nazionale per le ricerche nucleari ha organizzato dal 22 giugno al 7 luglio, in occasione della IV Rassegna internazionale elettronica e nucleare, il II Convegno internazionale dell'energia nucleare. Tale Convegno, che sarà tenuto nel Palazzo del Congressi dell'EUR, avrà per argomento: « Il problema dell'energia nucleare in Italia, in Europa e nel mondo ». Parteciperanno al Convegno i più eminenti scienziati ed economisti italiani e stranieri. Contemporaneamente saranno organizzati due simposi riguardanti rispettivamente « Le applicazioni dei radioisotopi in medicina ed in biologia » e « Le applicazioni di radioisotopi in agricoltura ».

Il Convegno internazionale tratterà i seguenti argomenti: 1) principali problemi relativi alla ubicazione degli impianti atomici; 2) utilizzazione industriale dell'energia nucleare, con particolare riguardo allo sfruttamento nell'industria; 3) tecniche specifiche dei reattori nucleari; costruzione degli « elementi » di combustibili per reattori; 4) problemi della metallurgia dell'uranio e del torio e della costruzione degli « elementi » di combustibili per reattori; 5) *problemi economico-legali ed assicurativi* connessi alla produzione di energia nucleare in ordine alla legislazione italiana ed a quella di altri Paesi.

PRESENTATA AL PARLAMENTO DAI MINISTRI DEL BILANCIO
E DEL TESORO

La relazione sulla situazione economica in Italia nel 1956

Il 22 marzo è stata presentata alla Presidenza del Senato della Repubblica, da parte dei Ministri del Bilancio e del Tesoro, l'attesa « Relazione generale sulla situazione economica del Paese ». Tale Relazione, che riguarda il 1956, costituisce, come si sa, una pregevole e preziosa analisi e sintesi degli elementi contenuti nel bilancio economico nazionale, con particolare riguardo alla formazione, distribuzione e redistribuzione del reddito.

Formazione, distribuzione e redistribuzione del reddito

Dall'esame della Relazione si rileva, anzitutto, come malgrado lo sfavorevole andamento climatico, che ha provocato una lieve contrazione del reddito agricolo, il *reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato* sia passato da 12.946 miliardi nel 1955 a 13.878 miliardi nel 1956, con un aumento del 7,2% in termini monetari e del 4,1% in termini reali. Inoltre — e la constatazione è motivo di viva soddisfazione — nella media dell'ultimo biennio, entro la quale trovano compenso le opposte risultanze dell'agricoltura, l'aumento del reddito nazionale è stato, in termini reali, pari al 5,6% in ragione d'anno, cioè superiore a quel 5% medio annuo previsto come necessario ed insieme sufficiente per realizzare lo sviluppo economico auspicato dallo schema decennale.

A tale aumento hanno contribuito i diversi rami produttivi: mentre la produzione agricola ha registrato, in termini quantitativi, una riduzione del 3%, la produzione industriale è aumentata del 7,1% e le attività terziarie, nel loro insieme, hanno registrato un incremento superiore a quello medio generale.

Per quanto riguarda la distribuzione del reddito nazionale, la Relazione riferisce che nel 1956 i redditi da lavoro dipendente sono ammontati a 5.980 miliardi di lire, dei quali 4.648 miliardi riguardanti il settore privato e 1.332 miliardi riguardanti il settore pubblico.

Sulla redistribuzione del reddito ha influito in larga misura la pubblica amministrazione mediante il complesso dei prelievi tributari ed i trasferimenti di reddito: i primi sono passati da 2.583 a 2.964 miliardi nel 1956, mentre i secondi sono passati da 1.930 a 2.145 miliardi nel 1956, con un incremento, per questi ultimi, pari all'11%, aumento molto superiore a quello del reddito nazionale.

Reddito nazionale lordo	+ 7,2%
Produzione industriale	. + 7,1%
Consumi privati . . .	+ 7,3%
Investimenti fissi . . .	+ 8,8%
Depositi e conti correnti bancari	+ 12,7%
Depositi postali . . .	+ 7,0%
Costo della vita . . .	+ 4,2%

Consumi privati ed investimenti

I consumi privati sono aumentati da 9.229 a 9.900 miliardi, con un incremento del 7,3% in termini monetari e del 4% in termini quantitativi, mentre sotto l'aspetto qualitativo è continuata l'evoluzione verso i consumi di generi alimentari più pregiati. Le maggiori disponibilità monetarie hanno inoltre permesso di destinare una quota maggiore della spesa a consumi non strettamente indispensabili, il che è indubbio indizio di un ulteriore miglioramento del tenore di vita generale.

Gli investimenti lordi, pari a 3.130 miliardi e cioè al 22,6% del reddito lordo nazionale ai prezzi di mercato, superano quelli del 1955 di 190 miliardi. In particolar modo, gli investimenti fissi sono aumentati dell'8,8% in termini monetari e del 6,1% in termini reali. Come negli anni precedenti, la quota più forte (940 miliardi) è stata assorbita dal settore industriale, mentre 790 miliardi sono stati destinati a nuove abitazioni. I vani costruiti hanno superato il milione e mezzo.

Il risparmio bancario e postale

I depositi bancari, proseguendo nella diminuzione delle percentuali annuali di incremento, hanno leggermente rallentato il ritmo di sviluppo rispetto all'anno precedente. Alla fine del 1956, infatti, i depositi a risparmio ed i conti correnti di corrispondenza ammontavano a 5.810,5 miliardi, con un incremento del 12,7% rispetto alla consistenza del dicembre precedente. L'aumento risulta minore di quello registrato nel 1955, durante il quale i depositi bancari aumentarono del 15,2% rispetto all'anno precedente. Analizzando, però, le due principali forme di risparmio bancario si rileva come il minore incremento sia da attribuire esclusivamente ai conti correnti, dato che i depositi a risparmio sono aumentati con la stessa percentuale dell'anno precedente.

Un'analoga diminuzione di incremento si è verificata anche nei depositi postali. Tra il 1955 ed il 1956 essi sono passati da 1.363 a 1.457,8 miliardi, con un incremento del 7%, mentre nel 1955 l'incremento era stato del 7,5%.

I prezzi all'ingrosso ed il costo della vita

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso sul mercato interno italiano ha registrato nel 1956 un aumento medio

dell'1,1% rispetto all'anno precedente. Il rialzo si è verificato nei primi e negli ultimi mesi dell'anno, con una certa stazionarietà nei mesi intermedi. In particolare, gli aumenti si riferiscono a settori merceologici, quali gli alimentari, i prodotti metalmeccanici ed il legname da lavoro, i cui prezzi superavano già in precedenza la media generale.

L'indice generale del costo della vita ha continuato a manifestare quella tendenza ascensionale che lo caratterizza ormai da anni: nel corso del 1956 esso è infatti aumentato ancora del 4,2%, raggiungendo un livello pari a 63,1 volte quello prebellico. Da notare che la misura di detto aumento risulta superiore a quella verificatasi nel corso degli anni 1955 e 1954, durante i quali si ebbe un incremento pari, rispettivamente, al 3% e 3,6%. Il sensibile rialzo del costo della vita si è manifestato principalmente nel primo semestre del 1956, a causa degli aumenti verificatisi in tale epoca nei prezzi dei generi alimentari e dell'abitazione.

Il commercio con l'estero e la bilancia dei pagamenti

Le importazioni sono aumentate in moneta corrente del 15,6% e le esportazioni in misura ancora maggiore in percentuale, ma minore in valore assoluto. Per questa ragione lo sbilancio verso l'estero è salito a 248 miliardi dai 233 del 1955.

Secondo la Relazione, valutando le importazioni e le esportazioni a prezzi costanti, il deficit registrato nel 1956 è stato di 224 miliardi, cioè leggermente inferiore a quello del 1955, dato che l'aumento rispettivo delle due correnti di scambio è stato dell'11,3% e del 13,5%, depurando i dati delle variazioni dei prezzi all'importazione e alla esportazione. Va aggiunto — prosegue la Relazione — che le partite invisibili (turismo, noli, ecc) hanno determinato la sostanziale stabilità fra i due anni in esame, durante i quali il disavanzo della sola bilancia commerciale è passato da 533 a 633 miliardi.

Molti altri sono gli elementi di grande importanza contenuti nella Relazione, ma su di essi non sembra il caso di soffermarsi in questa breve rassegna.

C'è da dire soltanto, per concludere, che in un anno come il 1956, che per la maggior parte delle economie nazionali del mondo occidentale è stato un periodo di rallentamento nel ritmo dello sviluppo produttivo e di assestamento necessario per fronteggiare le tendenze inflazionistiche in atto in quasi tutti i Paesi, l'economia italiana ha conseguito, in un clima di sufficiente stabilità monetaria e finanziaria, un ulteriore progresso produttivo.

Il significato del risparmio nella economia nazionale

Il Ministro del Tesoro, sen. Medici, ha presenziato recentemente alla distribuzione delle medaglie d'oro conferite dalla Cassa di Risparmio di Modena agli insegnanti delle scuole elementari, professionali e medie distinte, nel decorso anno scolastico, nella propaganda per il risparmio.

Prendendo la parola nel corso della cerimonia, il Ministro ha sottolineato il significato del risparmio nel quadro dell'economia nazionale.

« *Risparmiare* — ha detto tra l'altro il sen. Medici — significa investire, perchè si può investire soltanto ciò che noi od altri ha risparmiato. E quando si parla

con tanta insistenza della necessità di aumentare gli investimenti pubblici e privati, si deve almeno con eguale insistenza predicare la virtù del risparmio. E si tratta di una autentica virtù, il cui esercizio è reso difficile soprattutto da coloro che minano alle basi il diritto di proprietà e negano o comunque impediscono all'iniziativa privata di esplicarsi con la pienezza del suo naturale vigore ».

« Non basta quindi — ha sottolineato il sen. Medici — voler risparmiare, bisogna poter risparmiare. E non possono risparmiare coloro che hanno un reddito così basso, che appena sazia i fondamentali bisogni. A questi ceti bisogna offrire la possibilità di guadagnare di più e, insieme, bisogna chiedere loro di impiegare con maggiore intelligenza e ponderazione il proprio denaro. Soltanto dopo, essi potranno risparmiare e investire in opere di pubblica utilità. La propaganda e le prediche sulla necessità del risparmio, di questo atto essenziale al progresso economico, hanno scarso valore se non sono accompagnate da una politica finanziaria che garantisca la capacità di acquisto della moneta. Perciò l'invito al risparmio monetario è legittimo soltanto se accompagnato dalla difesa della moneta.

Ecco perchè — ha concluso il Ministro Medici — il Governo, perseguendo una politica intesa ad eliminare il disavanzo, si pone nelle condizioni di poter coerentemente invitare i cittadini ad un crescente risparmio ».

RIVALUTAZIONE I. N. A.

La risposta del Ministro del Tesoro ad una interrogazione sulla rivalutazione delle rendite vitalizie

La rivalutazione compiuta dall'I.N.A. è sempre di attualità; costituisce anzi un punto di riferimento quasi... obbligato quando si parla in genere di rivalutazione. Innumerevoli ne sono le citazioni fatte dalla stampa e il richiamarle qui tutte richiederebbe molto spazio. Tuttavia non possiamo omettere di segnalare una citazione autorevolissima, quella che ne ha fatto, in occasione della risposta ad una interrogazione parlamentare, il Ministro del Tesoro, sen. Medici, il quale lo scorso anno fu il primo ad annunciare al Senato il provvedimento adottato dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto. Con detta interrogazione si chiedeva al Governo se non riteneva « doveroso ed urgentissimo provvedere legislativamente alla rivalutazione delle rendite vitalizie (già proposta alla Camera nel 1949), per le quali nel periodo 1925-1940 impiegati, pensionati, piccoli risparmiatori versarono i loro capitali alle Società assicuratrici in moneta pregiata e oggi si trovano a ricevere ancora gli identici assegni in moneta svalutata », tanto più che « si tratta ormai di una piccola folla che va diradandosi per età e indigenza ». La risposta del Ministro del Tesoro è stata la seguente:

Premesso che la materia dell'interrogazione alla quale si risponde, anche a nome del Presidente del Consiglio, ha formato oggetto di numerose precedenti trattazioni, deve-

si, anzitutto, rilevare che, a differenza di quanto contemplato dalla legge 14 febbraio 1953, n. 90 (concernente la rivalutazione delle rendite costituite con cessione di immobili), tratterebbesi, nel caso in esame, di rivalutare rendite originate da cessioni di mezzi (capitali) che a simiglianza delle prime hanno subito la sorte della svalutazione.

Una eventuale revisione del principio tassativamente stabilito dall'art. 1277 del c. c. (che stabilisce che l'estinzione dei debiti pecuniari ha luogo con moneta avente corso legale al momento del pagamento e per il suo valore nominale), non solo scardinerebbe il principio nominalistico e liberatorio della nostra moneta, ma avrebbe ripercussioni di assai vasta portata nella politica economica e monetaria finora seguita, determinando, tra l'altro, rivendicazioni di rivalutazioni nei confronti del debito pubblico.

D'altra parte, il Consiglio di amministrazione dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con delibera di ordine interno, in considerazione che parte delle riserve matematiche sono state investite dall'Istituto medesimo — a norma delle disposizioni in vigore — in beni immobili, ha provveduto recentemente a rivalutare, sia pure non interamente, le rendite vitalizie in corso di godimento alla data del 1° luglio 1956.

Il Ministro, dopo avere indicato i limiti e i criteri con i quali opera la rivalutazione adottata dall'I.N.A. nel 1956, ha così concluso:

C'è ora da auspicare che l'esempio venga seguito da altri istituti assicuratori, di guisa che, senza formali, pericolose declaratorie d'ordine legislativo, il problema verrebbe ad essere sul piano di fatto in buona parte risolto nel senso richiesto dagli interessati.

IL PROBLEMA DEI RISCHI DELLA CIRCOLAZIONE STRADALE

Una inchiesta dell'Automobile Club d'Italia

Potremmo dire che l'obbligatorietà o meno dell'assicurazione di responsabilità civile autoveicoli costituisce un problema « del giorno » se non temessimo di peccare di improprietà dato che esso viene dibattuto ormai da qualche tempo: ma non può certo dirsi che l'età valga a smorzare l'attualità della proposizione.

Su queste colonne abbiamo curato di riportare la eco di tanto perdurante interesse, tenendo al corrente i no-

stri lettori sulle varie iniziative parlamentari, convegni, interviste che hanno avuto per oggetto diretto o indiretto la « vexata quaestio »: negli ultimi fascicoli ricordavamo, ad esempio, il convegno giuridico di Perugia, la Conferenza di Stresa, la Conferenza Europea degli uffici di vigilanza statale sulle assicurazioni private, il progetto di Convenzione Europea sull'assicurazione obbligatoria autoveicoli approvato dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, l'inchiesta condotta dal settimanale « Motor » tra personalità di vari ambienti, numerosi interventi della stampa quotidiana.

L'«operazione obbligatorietà o meno» è, insomma, in pieno svolgimento e viene, a mano a mano, interessando, oltre la ristretta schiera di parlamentari, giuristi, industriali, assicuratori, giornalisti, anche la vasta massa degli automobilisti e in genere di tutti coloro che, infine, sono personalmente interessati al problema.

Il settimanale « L'Automobile », organo dell'Automobile Club d'Italia, ha voluto appunto chiamare direttamente in causa questa vasta schiera, ponendo direttamente ad essi undici quesiti in merito alla circolazione stradale, con i suoi pericoli attuali ed i suoi rimedi... futuri.

Il referendum o meglio — riportando l'iniziativa nei suoi limiti — il sondaggio de « L'Automobile » ha dato risultati di qualche interesse avendo dimostrato negli interlocutori una sensibilità che, se del tutto sincera, è degna di ogni considerazione: basti pensare, ad esempio, che la metà di essi si è dichiarata disposta a sottoscrivere ad un prestito pubblico destinato esclusivamente al miglioramento della rete stradale!

Ma il più alto quoziente di « sì » lo ha registrato la domanda: siete favorevoli all'introduzione dell'assicurazione obbligatoria per i rischi di responsabilità civile? Ben l'81% ha dichiarato, infatti, di essere favorevole alla obbligatorietà.

Potrà obiettarsi che, logicamente, questo 81% è formato di automobilisti già assicurati; e non potrebbe essere diversamente. In ogni caso, il risultato è significativo della attualità della protezione assicurativa, la cui funzione appare sempre più necessaria nel mondo moderno.

Quanto ai modi per una completa ed efficace realizzazione nel campo specifico dei rischi della circolazione stradale — se conseguirla attraverso l'obbligatorietà o meno — continueremo a tenere al corrente i nostri lettori sul seguito del dibattito. Ci auguriamo che la soluzione finale che dovesse adottarsi appaia la più rispondente alle necessità di tutti gli interessati e, innanzi tutto, degli utenti della strada: automobilisti e pedoni.

Certamente, l'industria assicurativa italiana è in grado, anche in un regime di libera concorrenza controllata e coordinata, di risolvere il problema.



Per accumulare un capitale occorrono anni di lavoro e di fatica. L'assicurazione sulla vita lo crea istantaneamente alla firma della polizza.



L'assicurazione sulla vita deve essere considerata come la forma più importante della previdenza e del risparmio. E' il mezzo migliore per accumulare i propri risparmi.



Nel 1955 in media il cittadino U.S.A. ha destinato all'assicurazione sulla vita il 3,5% del suo reddito individuale. Ben 103 milioni di cittadini statunitensi erano in possesso di polizze di assicurazione sulla vita; questa cifra rappresentava il 63% della popolazione totale degli Stati Uniti d'America. Erano assicurati il 74% degli uomini, il 60% delle donne e il 53% dei ragazzi al di sotto dei 18 anni. Ripartendo tra tutte le famiglie U.S.A. il capitale di 372.332 milioni di dollari relativo alle polizze in vigore al 31 dicembre 1955, si ha un capitale medio per famiglia di 6.900 dollari, corrispondente a due volte quello del 1945.

Il cammino dell'assicurazione vita nel mondo

E' di questi giorni la notizia secondo cui la maggiore Impresa di assicurazioni sulla vita del mondo, *The Metropolitan Life Insurance Company* di New York, è stata superata, con la produzione 1956, dalla consorella *The Prudential Insurance Company* di Newark, N. J. Il fatto clamoroso è annunciato dalla Rivista settimanale *TIME* nel fascicolo del 18 marzo 1957, in un lungo articolo dedicato allo sviluppo di questa grande compagnia ed al dinamismo del suo Presidente, sig. Carrol Meter Shanks, del quale pubblica una fotografia nella prima pagina di copertina.

La *Prudential*, infatti, ha registrato una produzione di nuove assicurazioni per l'imponente cifra di 8,2 miliardi di dollari, raggiungendo alla fine del 1956 un portafoglio per complessivi 58 miliardi di dollari. Sempre alla fine del decorso anno, le sue attività patrimoniali hanno raggiunto 13,3 miliardi di dollari, collocando la compagnia sotto questo aspetto al terzo posto fra le grandi aziende del mondo, tutte americane. La prima è la *American Telephone Telegraph Co.*, con 18,4 miliardi, la seconda è la sua rivale *Metropolitan Life* con 14,8 miliardi. L'articolo di *TIME* non precisa, tuttavia, quale sia stata la produzione vita ottenuta dalla *Metropolitan* nel 1956, per cui non è possibile stabilire l'entità della maggiore produzione registrata dalla *Prudential*.

In questi stessi giorni giunge in Europa il « 1956

INCREMENTO DEL PORTAFOGLIO VITA DI 20 PAESI NEGLI ANNI 1954 E 1955

Numeri indici dei capitali ass. in vigore al 31 dic. (base 1951 = 100)

PAESI	1954	1955
GIAPPONE	250,2	317,2
BRASILE	212,6	271,9
FRANCIA	192,4	220,7
GERMANIA	157,4	185,2
HAWAI	154,1	179,0
ITALIA	151,3	169,1
FINLANDIA	140,9	160,7
BELGIO	139,2	154,8
AUSTRALIA	138,9	156,5
SVEZIA	137,1	156,1
NUOVA ZELANDA	136,7	—
CANADA'	135,1	149,5
STATI UNITI	131,8	134,6
OLANDA	126,7	—
SPAGNA	121,3	128,1
INDIA	121,3	—
INGHILTERRA	121,1	—
DANIMARCA	120,4	127,1
SVIZZERA	119,5	127,5
NORVEGIA	113,0	127,9

Life Insurance Fact Book », una ottima pubblicazione annuale di divulgazione edita dall'*Institute of Life Insurance* di New York, che, oltre alle notizie sui mercati assicurativi vita statunitense e canadese, riporta anche alcuni prospetti relativi all'assicurazione sulla vita in altri Paesi. I prospetti si riferiscono ai capitali assicurati con polizze in vigore al 31 dicembre di ciascun anno; in uno di essi sono indicati i capitali nella unità monetaria dei rispettivi Paesi, in un altro invece — relativo al 1954 — i capitali sono indicati nelle corrispondenti cifre espresse in dollari. Con i dati anzidetti abbiamo formato i prospetti che seguono, l'uno con i numeri indici relativi agli anni 1954 e 1955 sulla base dei capitali del 1951, l'altro con i capitali 1954 in dollari e con il rapporto percentuale delle cifre dei singoli Paesi rispetto a quella degli Stati Uniti d'America.

Il cammino fatto dall'assicurazione vita tra il 1951 ed il 1955 è stato per alcuni Paesi più veloce, per altri meno. Tutti i Paesi hanno comunque progredito e in genere il progresso maggiore si registra in quei Paesi nei quali si erano verificati fenomeni inflazionistici nel dopoguerra. Nelle prime posizioni della graduatoria si trovano infatti il Giappone, la Francia, la Germania Occidentale, l'Italia. Col sesto posto assoluto, l'Italia si pone tra i Paesi nei quali il cammino dell'assicurazione vita è più sostenuto; e d'altra parte il ritmo che si registra non accenna a rallentare, ma si va ulteriormente incrementando, come risulta dalle cifre della produzione dell'I.N.A. nel 1956. Meno vivace è il passo col quale procedono i Paesi a moneta più forte, come gli Stati Uniti, l'Olanda, l'Inghilterra, la Svizzera, i Paesi Scandinavi.

La consistenza dei capitali assicurati con polizze in vigore a fine esercizio nei singoli Paesi dà luogo ad una graduatoria totalmente diversa rispetto a quella fatta sugli incrementi annuali. Dominanti su tutti sono gli Stati Uniti d'America, che alla fine del 1954 avevano un portafoglio di 333.719 milioni di dollari; assolutamente dominanti, perchè tutti gli altri Paesi messi insieme raggiungono appena la terza parte del portafoglio vita statunitense. Il solo incremento registrato dagli Stati Uniti tra il

PORTAFOGLIO VITA DI 20 PAESI

AL 31 DICEMBRE 1954

PAESI	Capitali assicurati	
	Cifre assolute (milioni di dollari)	Cifre relative (su 100 dollari di capitali U.S.A.)
STATI UNITI	333.719	100,00
CANADA'	24.886	7,46
INGHILTERRA	22.030	6,60
GERMANIA OCC.	6.559	1,97
FRANCIA	4.980	1,49
GIAPPONE	4.668	1,40
AUSTRALIA	4.524	1,36
SVEZIA	3.325	1,00
BRASILE	2.990	0,90
OLANDA	2.726	0,82
SVIZZERA	2.608	0,78
BELGIO	2.306	0,69
INDIA	2.203	0,66
ITALIA	1.673	0,50
NUOVA ZELANDA	1.628	0,49
HAWAI	1.248	0,37
DANIMARCA	1.145	0,34
FINLANDIA	765	0,23
NORVEGIA	709	0,21
SPAGNA	491	0,15

1954 ed il 1955, pari a 38.613 milioni di dollari, è notevolmente superiore all'intero portafoglio 1955, pari a 26.599 milioni di dollari, del Paese che li segue al secondo posto, che è il Canada! L'Italia, in questa graduatoria, è al quattordicesimo posto, con un portafoglio pari a 1.673 milioni di dollari alla fine del 1954; ma questa posizione è suscettibile di miglioramento nei prossimi anni, come fanno ritenere i minori tassi di incremento annuo dei Paesi che la precedono di poco.

Rami che crescono molto e rami che crescono poco

La pubblicazione dei dati, che sotto la intestazione « Bilanci economici delle imprese di assicurazioni private », il « Notiziario Istat » ha fatto nel suo n. 1 di febbraio 1957 per l'esercizio 1955 e precedenti, consente di esaminare la dinamica del mercato assicurativo nel quadriennio 1952-1955. Quali sono i rami che hanno progredito di più e quali quelli che hanno progredito di meno in detto periodo? Come si è modificata, per effetto del diverso progredire dei singoli rami, la loro composizione percentuale del 1955 rispetto a quella del 1952? A questi interrogativi consente di dare risposta la tabella appresso riportata, nella quale sono indicati per il lavoro diretto italiano i premi di competenza degli esercizi 1955 e 1952, nonché la loro composizione percentuale e l'incremento — assoluto e relativo — registrato tra il 1952 e il 1955, per il ramo vita, per i principali rami elementari e per il loro complesso, nonché per il complesso dei rami vita e danni.

L'ultima colonna del prospetto ci dice quale è l'incremento percentuale dei singoli rami. In un ramo, quello della *responsabilità civile*, tra il 1952 e il 1955 i premi sono quasi raddoppiati. Lo sviluppo senza precedenti dei mezzi di circolazione motorizzati ne spiega il motivo. A tal riguardo, il Ministero Industria e Commercio ha introdotto nuove norme nei criteri di classificazione dei vari rami di responsabilità civile, allo scopo di distinguere la « responsabilità civile automobili » da altri tipi di responsabilità civile. Senonché ancora non si dispone di dati sufficientemente attendibili per istituire una esatta comparazione

tra le cifre della sola R.C.A. nel 1952 e nel 1955 e misurare quindi il progresso compiuto da questo ramo. Comunque, anche considerato nel suo insieme, il ramo *responsabilità civile* presenta nel 1955 un incremento di premi rispetto al 1952 commisurato al 95,1%. Al secondo posto viene il ramo *infortuni*, che presenta nei premi un incremento del 77,6%, al terzo posto il ramo *furti* col 55,2%, al quarto posto il gruppo degli *altri rami* col 51%. Il ramo *vita e capitalizzazione* è quinto col 40,9%, percentuale questa da ritenersi soddisfacente, tenuto conto delle gravi difficoltà che si oppongono ad un più rapido sviluppo del ramo assicurativo fondamentale. D'altra parte, se si considera che il complesso dei *rami elementari* registra un incremento di poco superiore, più precisamente del 48,6%, e che la produzione assicurativa vita è ormai in netta ripresa, non si può non rilevare un notevole parallelismo nell'andamento dell'uno e degli altri.

Tra i rami elementari, hanno avuto un incremento nei premi inferiore a quello registrato nel ramo vita il ramo *incendi*, col 32,7% e il ramo *trasporti*, col 2,5 per cento, mentre è in lieve decremento, col 2,8%, il ramo *grandine*. Il ramo *incendi* è uno dei rami più antichi e perciò meglio affermati rispetto agli altri. Non che esso abbia raggiunto una fase di regime ma, anche per la introduzione di nuove tecniche che diminuiscono il rischio, è difficile attendersi in esso progressi molto accentuati. Insoddisfacenti, invece, sono da considerarsi il modestissimo incremento del ramo *trasporti* e il sia pur lieve decremento del ramo *grandine*, perché un siffatto andamento non trova giustificazione alcuna.

La diversità degli incrementi tra ramo e ramo ha determinato tra il 1952 e il 1955 sensibili spostamenti anche nella distribuzione percentuale dei premi tra i singoli rami.

Il ramo vita ha pressoché mantenuto la sua posizione, in quanto tra il 31,7% del 1952 e il 30,6% del 1955 la distanza non è molta. Alla lieve diminuzione della percentuale del ramo vita corrisponde ovviamente un pari aumento in quella dei rami danni, che dal 68,3% del 1952 sale al 69,4% del 1955. Nei rami elementari, il balzo in avanti più sensibile è compiuto dalla responsabilità civile che dal 22,4% sale al 29,9%, avvicinandosi fin quasi a raggiungerla, alla percentuale del 30,6% del ramo vita. Col 1955, pertanto, il ramo *responsabilità civile* ha soppiantato al primo posto il ramo vita. Hanno progredito anche i rami *infortuni*, passando dal 6,5% al 7,9% e sono pressoché stazionari il ramo *furti* passato dal 2,0% al 2,1%, nonché il complesso degli *altri rami*, passati dall'1,7% all'1,8%. Sono invece in diminuzione: il ramo *trasporti*, che ha avuto la maggiore falcidia, scendendo dal 16,3% all'11,4% e risultando inoltre scavalcato dal ramo *incendi*, pur essendo anche questo in diminuzione, in quanto passato dal 14,1% al 12,8%, il ramo *grandine* passato dal 5,3% al 3,5%.

Quali deduzioni si possono ritrarre da questi spostamenti? Si può parlare di una trasformazione dell'industria assicurativa o ci si trova di fronte ad una normale evoluzione? E' comunque sintomatico che a mezza strada tra i rami elementari che più rapidamente progrediscono e quelli che progrediscono meno rapidamente o risultano stazionari, si inserisce, quasi a costituire la norma, il ramo vita con un procedimento che non si discosta da quello che è dato di osservare in altri Paesi che hanno subito le stesse nostre vicende monetarie (quali ad es., Francia e Germania). Il periodo di un quadriennio è troppo breve, anche nell'attività assicurativa, per far scorgere chiaramente i segni di una trasformazione; ma i sintomi che rivela non debbono essere trascurati dagli operatori economici del settore.

LAVORO DIRETTO ITALIANO
PREMI DI COMPETENZA LORDI

RAMI	Cifre assolute		Composiz. percentuale		Incremento	
	1955 (milioni di lire)	1952	1955 %	1952 %	Absoluto (milioni di lire)	Percentuale %
Vita e Capitaliz.	51.545	36.585	30,6	31,7	14.960	40,9
Resp. civile . . .	50.474	25.873	29,9	22,4	24.601	95,1
Incendi	21.593	16.275	12,8	14,1	5.318	32,7
Trasporti	19.260	18.787	11,4	16,3	473	2,5
Infortuni	13.297	7.487	7,9	6,5	5.810	77,6
Grandine	5.908	6.080	3,5	5,3	— 172	— 2,8
Furti	3.595	2.317	2,1	2,0	1.278	55,2
Altri (1)	3.049	2.019	1,8	1,7	1.030	51,0
Rami Danni . . .	117.176	78.838	69,4	68,3	38.338	48,6
TOTALE	168.721	115.423	100,0	100,0	53.298	46,2

(1) (Aeronautica, bestiame, cristalli, credito, cauzioni, malattie, rischi d'impiego, spese legali, vari).

Ramo vita

La copertura del rischio d'invalidità nelle tariffe vita dell' I. N. A.

Nel precedente fascicolo di « Cronache dell'I.N.A. » abbiamo dato uno sguardo panoramico all'evoluzione storica dell'assicurazione complementare d'invalidità collegata all'assicurazione sulla vita, riferendoci particolarmente alle forme di copertura via via adottate nel tempo dallo Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Passiamo ora in rassegna le forme attualmente in vigore presso l'I.N.A. e le norme generali che le regolano, distinguendo il campo delle assicurazioni ordinarie da quello delle popolari.

Il *tariffario ordinario* prevede due forme fondamentali di assicurazione del rischio d'invalidità, una riguardante soltanto l'*esonero dal pagamento dei premi* ancora dovuti sulla polizza vita al momento del verificarsi dell'invalidità stessa, e l'altra contemplante, *oltre l'esonero dal pagamento dei premi, anche la corresponsione di una rendita*, che può essere *temporanea o vitalizia*.

Ambedue le forme sono abbinabili solo ad assicurazioni vita di tipo *misto* e riguardano esclusivamente la *invalidità totale e permanente*, vale a dire lo stato di colui che, per malattia organica o lesione fisica sopravvenuta dopo l'ingresso in assicurazione, abbia perduto in modo presumibilmente permanente e totale la capacità all'esercizio della professione o del mestiere dichiarati ed abbia altresì perduto la capacità ad ogni lavoro confacente alle sue attitudini ed abitudini.

E' previsto che la malattia organica o la lesione fisica debbano essere indipendenti dalla volontà dell'assicurato e accertabili oggettivamente; *sono esclusi* dalla garanzia i casi di invalidità dipendenti da *tentativo di suicidio, da cause di guerra e da infortunio aeronautico* verificatosi in volo o a terra, in dipendenza di attività professionale aeronautica sia militare che civile.

E' stabilito, inoltre, che l'invalidità debba verificarsi durante il corso del contratto vita e non oltre il compimento del 65° anno da parte dell'assicurato.

La copertura del rischio accessorio in questione, nella forma di solo esonero dall'ulteriore pagamento dei premi, è concessa contro versamento di un *tenue soprapremio*; il limite massimo di capitale per l'applicazione del soprapremio stesso è di L. 5.000.000.

Per quanto riguarda l'altra forma di assicurazione d'invalidità, la copertura del rischio è concessa contro pagamento di un premio supplementare, che varia a seconda del tipo di rendita d'invalidità (temporanea o vitalizia), della durata contrattuale e dell'età dell'assicurato all'ingresso e alla scadenza.

La rendita annua massima assicurabile non può superare nè il 10% del capitale assicurato nè l'importo di L. 600.000 in cifra assoluta.

Abbiamo fin qui esaminato, per le assicurazioni ordinarie (di tipo misto), le norme di accettazione e di copertura del rischio di invalidità. Vediamo ora le norme

che regolano l'accertamento e il riconoscimento dell'invalidità, quando questa si sia verificata.

E' previsto che la denuncia debba esser fatta pervenire alla Direzione Generale dell'I.N.A., a cura del contraente, a mezzo lettera raccomandata, unitamente al certificato del medico curante, redatto su un modulo speciale fornito gratuitamente dalle Agenzie Generali. Al contraente e all'assicurato incombe però l'obbligo: a) - di rendere con verità ed esattezza qualsiasi dichiarazione che l'Istituto, al quale spetta il pieno ed incondizionato diritto di accertare l'invalidità con medici di sua fiducia, ritenga di dover chiedere ai fini degli accertamenti; b) - di fornire tutte le prove che siano ritenute opportune per stabilire le cause e gli effetti della malattia o della lesione fisica che hanno prodotto l'invalidità.

Nel caso che l'invalidità venga riconosciuta, la data di decorrenza è riportata a quella del timbro postale risultante sulla lettera raccomandata di denuncia e l'assicurato, unitamente al contraente, è obbligato sotto pena di decadenza da ogni diritto:

a) - a mantenere informato dei suoi eventuali cambiamenti di residenza l'Istituto, il quale può in ogni tempo accertare la persistenza dell'invalidità;

b) - a fornire le informazioni necessarie per tale accertamento e a comunicare, in ogni caso, lo stato di cessazione o la mutata condizione dell'invalidità.

Nel caso invece che l'invalidità non venga riconosciuta ovvero che venga accertata la cessazione dell'invalidità precedentemente riconosciuta, il contraente ha facoltà, entro 30 giorni dalla comunicazione avutane e purchè la polizza sia regolarmente in vigore, di promuovere con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno la decisione di un collegio arbitrale composto di tre medici (uno nominato dall'I.N.A., uno dal contraente e uno scelto di comune accordo dalle due parti ovvero, in caso di disaccordo, dal Presidente del Tribunale di Roma).

Tale collegio decide a maggioranza, entro il termine di 30 giorni, in qualità di amichevole compositore senza formalità di procedura. E' comunque previsto che gli arbitri, ove lo credano, possano esperire, senza obbligo di sentenza, qualsiasi accertamento sanitario di carattere preliminare ed incidentale (visite mediche, esami di laboratorio ecc.).

Ciascuna delle parti sopporta le spese e le competenze del proprio medico e la metà di quelle del terzo medico; le altre spese sono a carico della parte soccombente.

Nelle more degli accertamenti per il riconoscimento dell'invalidità è stabilito che il contraente debba continuare il pagamento dei premi sulla polizza, applicandosi altrimenti le disposizioni previste in caso di insolvenza. Naturalmente, avvenuto il riconoscimento dell'invalidità o della persistenza di essa, spetta al contraente il rimborso delle somme pagate per premi scaduti posteriormente alla data di denuncia e, ove si tratti di assicurazione di rendita di invalidità, l'I.N.A. inizierà la corresponsione delle rate di rendita.

* * *

Passiamo ora a dare uno sguardo al campo delle assicurazioni popolari I.N.A., dove la copertura del rischio complementare d'invalidità è regolata in forma e con modalità diverse, in molte parti, da quelle che abbiamo visto per le assicurazioni ordinarie.

Anzitutto infatti nelle assicurazioni popolari l'*invalidità* viene intesa come lo stato dell'assicurato per il quale la *capacità di guadagno*, in occupazioni confacenti alle sue attitudini, si sia ridotta in modo *permanente* a meno di 1/3 del guadagno normale, per causa sopravvenuta durante il periodo di assicurazione e indipendentemente dalla volontà dell'assicurato stesso. E' esclusa, comunque, l'*invalidità* derivante da cause di guerra, da movimenti tellurici e da eruzioni vulcaniche.

E' poi da considerare che nelle assicurazioni popolari I.N.A. la forma di copertura del rischio d'*invalidità* contempla l'*esonero dall'ulteriore pagamento dei premi* e la *liquidazione anticipata di metà del capitale assicurato*; l'altra metà viene liquidata dopo cinque anni ovvero prima di tale termine, qualora nel frattempo si verifichi il sinistro o la polizza giunga a scadenza.

Circa le modalità di concessione della copertura, è da notare che questa è consentita all'*assicurato che riveste anche la qualità di contraente* e semprechè il contratto scada non oltre il 60° anno d'età dell'assicurato stesso. In corrispettivo del rischio è dovuto un *soprapremio unico*, pari al doppio, al triplo o al quadruplo di una mensilità di premio, secondo che il contratto abbia una durata di 15, 20 o 25 anni. Tale soprapremio viene trattenuto all'atto della liquidazione della polizza per riscatto, sinistro o scadenza.

Il riconoscimento dell'*invalidità* ha effetto dalla data della domanda. In caso di mancato riconoscimento, la decisione viene demandata ad un collegio arbitrale medico di tre membri, analogo a quello di cui si è già trattato in sede di assicurazioni ordinarie.

L'*invalido*, se richiesto dall'Istituto, è tenuto a fornire annualmente, durante i primi 5 anni dal riconoscimento dell'*invalidità*, la prova della continuazione dello stato d'*invalidità*; l'I.N.A. però ha sempre facoltà, anche decorso il termine suindicato, di controllare se permangono nei riguardi dell'assicurato le condizioni richieste per continuare a fruire delle prestazioni connesse all'*invalidità*.

Naturalmente è stabilito che, cessando tali condizioni, deve essere ripreso il pagamento dei premi, mentre il pagamento stesso deve essere continuato nelle more del riconoscimento dell'*invalidità*, salvo rimborso a riconoscimento avvenuto.

Ramo responsabilità civile

La responsabilità civile dei negozianti

Parlare di negozio equivale per l'assicuratore a pensare alle garanzie contro l'incendio ed i furti che costituiscono, infatti, le garanzie « base » delle quali nessun proprietario di negozio dovrebbe fare a meno.

Ma molti altri sono i pericoli incombenti al negoziante dai quali egli potrebbe, tuttavia, liberarsi grazie alle prestazioni assicurative: quello della rapina, della rottura di vetri e cristalli, degli infortuni e, non ultima per importanza, la responsabilità civile verso terzi.

Sofferamoci brevemente ad esaminare quest'ultima.

Premettiamo che dall'articolo 2043 del codice civile (obbligo di risarcire il danno causato ingiustamente ad altri, indipendentemente da ogni rapporto contrattuale) deriva all'esercente di un negozio la responsabilità per i dan-

ni causati a terzi da fatto proprio o delle persone addette all'esercizio.

Tale responsabilità non è puramente teorica, poichè, anzi, la cronaca quotidiana registra frequentemente gli impensabili casi nei quali essa può manifestarsi: scale o pianerottoli male illuminati che provocano cadute dei clienti, chiodi dei banchi di vendita o sedie che causano strappi ad indumenti, scatole di mercanzie fatte cadere inavvertitamente dai commessi sui clienti.

E ciò senza dire degli impianti esterni ed interni del negozio (insegne, mostre, tendoni, vetrine, scaffalature, apparecchi di illuminazione) la cui caduta o cattiva collocazione possono provocare danni intuibili e spesso gravi a terze persone o alle loro cose.

Qualora, poi, si considerino particolarmente i negozi all'ingrosso ed al minuto di alimentari e drogherie, appare minaccioso un altro pericolo, veramente grave: quello dei danni cagionati dai generi smerciati.

Contro tutti questi pericoli del negoziante esiste la garanzia assicurativa prevista dalla tariffa XX (pag. 75 e seg.) della tariffa RCT « Rischi diversi e aziende industriali » ediz. 1953.

Siamo certi che i collaboratori dell'Assitalia conosceranno tale tariffa della quale, comunque, ricordiamo le caratteristiche.

Essa prevede per i negozi senza vendita di infiammabili, esplosivi e corrosivi varie combinazioni di massimali e, per ognuna, un premio base più un premio per ogni addetto (proprietari, familiari, stipendiati, salariati): ad esempio, per la combinazione di L. 15 milioni per sinistro, L. 5 milioni per persona e L. 1.500.000 per cose ed animali il premio netto base è di L. 1.900 più L. 580 per ogni addetto. Per i negozi con vendita di infiammabili, esplosivi e corrosivi la tassazione è riservata alla Direzione generale.

Per i negozi all'ingrosso ed al minuto di alimentari e drogherie vige una tassazione particolare: ad esempio, per la combinazione innanzi ricordata di L. 15 milioni per sinistro, L. 5 milioni per persona e L. 1.500.000 per cose ed animali, si ha un premio base di L. 2.200 ed uno supplementare di L. 700 per ogni addetto; come si rileverà, la differenza è ben piccola rispetto ai premi richiesti per altri negozi, malgrado la particolare gravosità del rischio per i danni cagionati dai generi smerciati.

A tal proposito, precisiamo che detta specifica garanzia opera purchè la vendita ed il danno siano avvenuti durante il tempo dell'assicurazione; precisiamo, inoltre, che per i danni causati da uno stesso genere o prodotto il massimale per sinistro rappresenta il limite di garanzia per ogni anno assicurativo.

In ogni caso, il premio di assicurazione richiesto per la prestazione della garanzia contro la responsabilità civile verso terzi degli esercenti di negozi è tanto esiguo che nessun commerciante si rifiuterà di pagarlo.

Tutto sta, naturalmente, a rendere loro evidenti i pericoli cui sono soggetti e ad illustrare l'esiguo costo della polizza di assicurazione; compito, questo, dell'organizzazione produttiva dell'Assitalia alla quale non sfuggiranno certo le possibilità di « entrata » offerte dalla garanzia.

Terminiamo ricordando che per particolari categorie di esercizi valgono apposite tariffe di assicurazioni: ad esempio, per le farmacie la tariffa XV (pag. 65), per i ristoranti, trattorie, pasticcerie, pizzerie, caffè, bar, gelaterie, bottiglierie, birrerie ed altri esercizi affini la tariffa XXIII (pag. 80-81).

Ci riserviamo di illustrare prossimamente anche tali tariffe nell'intento, che da tempo veniamo perseguendo, di richiamare l'attenzione dell'organizzazione produttiva sulla vasta gamma delle garanzie previste dalla tariffa « RCT rischi diversi e aziende industriali ».

Ramo vita

Problemi di previdenza per il Clero

Quesito — «Una recente legge ha fatto obbligo ai parroci e alle parrocchie di assicurare i loro sostituti, mentre tutto il Clero è stato esortato ad iscriversi presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per risolvere il problema della propria previdenza. Ora è lecito chiedersi: 1) se il parroco e la parrocchia possano essere considerati veri datori di lavoro nel senso inteso dalla legge, e cioè equiparati agli impresari a cui favore e beneplacito il lavoratore pone tutte le ore lavorative; 2) se l'iscrizione all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni risolva in pieno il grave problema della previdenza del Clero. Astraendo dal punto 1) e riferendosi al 2) è da tener presente che un eminente consulente di un reputato quotidiano, alla domanda « quale pensione di vecchiaia potrebbe assicurarsi un vice-parroco venticinquenne per il quale si pagassero 1438 lire al mese, con marchette mensili di L. 36? », ha risposto che « la pensione, dopo 40 anni di ininterrotto pagamento, si aggirerebbe sulle 14 mila lire mensili ». Di fronte a tale cifra è da pensare che una Cassa Diocesana per il Clero potrebbe assicurare una migliore prestazione.

Si consideri infatti una piccola diocesi di 100 sacerdoti, ciascuno dei quali versasse alla Cassa 1438 lire mensili. La somma annuale versata sarebbe pari a L. 1.728.600 e dopo 40 anni di versamenti, senza fare il preciso computo dello interesse composto, si avrebbero oltre 70 milioni, che al 5% frutterebbero L. 3.500.000. Senza pensare ad altre possibili entrate (lasciti ecc.) e supponendo che dei 100 sacerdoti assicurati ne giungano 10 alla pensione, sarebbero già 300.000 lire di cui la Cassa potrebbe disporre in loro favore. E qui occorre non dimenticare i parroci che, restando legati alla loro parrocchia e al loro beneficio fino alla morte, non potranno usufruire anche della pensione». (Rev. G. B. - Torino).

Risposta — Ella evidentemente ha fatto qualche confusione tra l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (I.N.A.) e l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (I.N.P.S.). Infatti i Parroci e le Parrocchie hanno l'obbligo di assicurare i loro vice-parroci presso l'I.N.P.S. e non presso l'I.N.A. Così pure l'esortazione cui Ella fa cenno dovrebbe riferirsi a quei sacerdoti che, per le particolari mansioni da essi svolte, per conto di terzi, con carattere di dipendenza, hanno diritto all'assicurazione obbligatoria presso l'I.N.P.S.

L'assicurazione invece presso l'I.N.A. ha carattere volontario, anche se, in dipendenza di accordi di carattere generale presi con Superiori organizzazioni, possono di diritto i singoli avvantaggiarsi di essa.

Ella poi, partendo dalla pensione di circa 14.000 lire mensili conseguibile presso l'I.N.P.S. da un sacerdote, per il quale si paghi a cominciare dal suo 25° anno di età e per 40 anni un premio di L. 1.438 mensili, determina la pensione che si realizzerebbe da una ipotetica Cassa Autonoma del Clero con lo stesso premio mensile.

La ipotesi di sopravvivenza di tale ipotetica Cassa è davvero delle più pessimistiche: su 100 sacerdoti contribuenti per 40 anni giungerebbero alla pensione solamente 10!

Una probabilità di sopravvivenza cioè del 10%, mentre anche le tavole meno recenti, quale ad esempio quella S.I.M. (901), danno per età 25 una probabilità di sopravvivenza dopo 40 anni del 57%.

In base alla impostazione tecnica, davvero un pò semplicistica, data alla ipotetica Cassa Diocesana, la pensione sarebbe quindi non di L. 300.000 annue, ma solamente di L. 60.000.

Valutando invece anche gli interessi che maturano nel corso di 40 anni, pur rimanendo nello schema semplicistico supposto, la pensione si aggirerebbe sulle L. 190.000 annue.

Quale sarebbe invece la pensione conseguibile presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (I.N.A.)? Circa 225.000 lire annue e tale pensione sarebbe garantita in maniera certa, indipendente-

mente dalle alee che inevitabilmente si accompagnano alle Casse Mutue, in dipendenza di ipotesi sull'andamento dei fenomeni demografici e finanziari che i fatti non sempre confermano; e ciò per il limitato numero degli iscritti, per il limitato volume dei contributi, per la tendenza a prevedere con ottimismo l'andamento dei detti fenomeni rispetto agli oneri che le Casse si assumono nei confronti degli iscritti.

Ramo danni

La proporzionale nelle liquidazioni dei sinistri per incendio

Quesito — Tempo fa stipulai con la Società «Le Assicurazioni d'Italia» una polizza di assicurazione contro il rischio dell'incendio del contenuto del mio appartamento; sviluppatosi recentemente in casa un piccolo incendio, la Società mi ha liquidato la metà del danno accertato. Come mai? (R.d.S. - Napoli).

Risposta — La Società «Le Assicurazioni d'Italia» — collegata con l'Ente di Stato Istituto Nazionale delle Assicurazioni — è troppo autorevolmente nota per avere dubbi sulla legittimità del suo operato. Evidentemente, a suo tempo lei stipulò una polizza per un valore inferiore della metà rispetto a quello che il contenuto del suo appartamento aveva effettivamente al momento in cui si è verificato l'evento dannoso.

Avendo lei pagato metà premio, è logico che l'assicuratore corra metà rischio e liquidi metà danno.

Si affretti, quindi, ad aggiornare la sua polizza in modo che il manto protettivo dell'assicurazione copra l'intero effettivo valore della sua abitazione — se ella ne è proprietario — e dell'arredamento. Costa troppo dover rimettere su casa con i propri mezzi, vero?

E ciò vale anche, se permette il consiglio, per l'eventuale polizza furti che avesse in corso: le aggiorni, completamente e presto.

DIZIONARIETTO

RISCHI VARI (INCENDIO) — Sono considerati rischi vari i fabbricati adibiti per almeno due terzi della superficie complessiva dei piani a determinati rischi non compresi nel settore civile, commerciale, agricolo, piccole industrie o in altre tariffe, e loro contenuto. La tariffa precisa con apposito elenco i predetti rischi vari.

TRASPORTO DELLE COSE ASSICURATE (RAMO INCENDIO) — L'assicurazione di cose mobili vale esclusivamente per l'ubicazione specificata in polizza.

Pertanto, l'assicurazione rimane sospesa se le cose assicurate vengono trasportate in luoghi diversi da quelli indicati nella polizza, senza il preventivo consenso della Società.

Tale consenso si intenderà dato se, entro quindici giorni da quello in cui avrà ricevuto l'avviso del trasporto, la Società non avrà dichiarato, mediante lettera raccomandata, di recedere dal contratto; nel qual caso, sarà rimborsata la parte di premio pagata e non goduta.

OBBLIGO E SPESE DI SALVATAGGIO (RAMO INCENDIO) — Appena avvenuto un sinistro, l'assicurato ha l'obbligo di adoperarsi nel modo più efficace per impedire od arrestarne lo sviluppo, salvare le cose assicurate e sorvegliare la loro conservazione, allo scopo di limitare il danno.

Le spese fatte a questo scopo dall'assicurato sono a carico della Società in proporzione del valore assicurato rispetto a quello che la cosa aveva nel momento del sinistro, anche se il loro ammontare unitamente a quello del danno supera la somma assicurata ed anche se non è raggiunto lo scopo, salvo che la Società provi che le spese sono state fatte inconsideratamente.

LINEAMENTI STORICI DELLE MISURE ADOTTATE DALL'UOMO
PER LA COPERTURA DEI PROPRI RISCHI

La preistoria delle assicurazioni

(continuazione dal fascicolo precedente)

I fatti che consentono di tracciare uno schema della storia dell'assicurazione si distribuiscono in quattro periodi, e precisamente: 1°) preistoria, che comprende l'antichità fino all'età media (per taluni fino al 1308 e secondo altri fino al 1347); 2°) primo periodo, che va dal 1309 o 1348 sino alla fine del secolo XVII, nel quale nasce la polizza d'assicurazione o nel quale quanto meno si ha notizia di essa; 3°) secondo periodo, che si inizia col secolo XVIII per finire alla prima metà del secolo XIX, nel quale vengono fondate le prime compagnie d'assicurazione, e 4°) terzo periodo, che dalla fine del periodo precedente giunge fino ai nostri giorni e vede lo sviluppo moderno ed in grande scala dell'assicurazione privata ed il sorgere dell'assicurazione sociale.

La situazione delle epoche primitive.

Abbiamo visto che la preistoria dell'assicurazione comprende l'età antica della storia generale dell'umanità e parte dell'età media. Per limitarci momentaneamente a quella antica, possiamo dividere questa in due epoche — così come nella storia universale — che comprendono, la prima, i tempi preistorici in generale e, la seconda, i tempi propriamente storici. Circa la prima epoca, possiamo soltanto affermare che quanto più primitivo fu l'uomo, tanto più le sue necessità furono primordiali. Per questa ragione e poichè la sua capacità di valutazione era anche essa di ordine primitivo, fu solo molto più tardi che si fecero sentire nell'uomo quelle particolari necessità che costituiscono l'oggetto dell'assicurazione.

Nelle collettività primitive, le sole necessità sentite essendo quelle di carattere indispensabile, elementari, vediamo che l'ausilio prestato ai membri di una stessa famiglia o di una stessa tribù, costituiscono una norma naturale; però a misura che la collettività si sviluppa, organizzandosi in forme più complesse, il sostentamento degli invalidi si affronta con procedimenti adeguati al grado di comprensione delle rispettive epoche, dando luogo così all'insorgere ed allo sviluppo delle manifestazioni del sentimento della carità, esercitata individualmente ed isolatamente in un primo momento, e collettivamente in seguito, fomentato principalmente dal Cristianesimo con lo

spirito raccolto nella legge mosaica con il comandamento: "Amerai il prossimo tuo come te stesso".

Esaminando la seconda epoca della preistoria dell'assicurazione, è opportuno dividere i popoli dell'antichità in due gruppi: il primo, comprendente i popoli dell'antichità orientale, quali il Giappone, Cina, India, Caldea, Assiria, Media, Persia, Fenicia e Cartagine; il secondo, comprendente i popoli dell'antichità classica, e cioè Grecia e Roma.

Forme precorritrici presso i popoli dell'antichità orientale.

Ci è completamente ignoto se i popoli del Giappone e della Cina abbiano conosciuto qualche forma precorritrice dell'assicurazione. Presso il popolo indiano assume particolare importanza quel monumento giuridico che è il Codice Manù.

In detto Codice Manù si trovano alcune disposizioni relative al trasporto, che trattano di prestiti concertati ad "interesse" o "prezzo del rischio", e che dovevano conformarsi alle seguenti norme: 1°) il mutuuario era liberato dall'obbligo di restituire la somma qualora la mercanzia non fosse giunta a destino per furto o per sinistro durante il viaggio; 2°) i rischi potevano essere sia marittimi che terrestri; 3°) gli interessi variavano secondo la natura del viaggio e la durata; 4°) tali interessi erano destinati, con l'intervento di esperti, ai rischi che si dovevano affrontare.

L'antico diritto indiano stabiliva anche le norme da osservare per il caso in cui il debitore dovesse internarsi in una foresta o in un deserto: egli doveva corrispondere un interesse mensile del 10% e del 20% se intraprendeva un viaggio per mare. Il tasso normale di interesse non soleva essere superiore al 5% mensile.

Presso i popoli della Caldea e dell'Assiria, che furono fra i popoli più famosi della storia dell'antichità, il famoso Codice del re Ammurabu di Babilonia, emanato nel 2250 a. C., disciplinava meticolosamente il prestito.

Esso fu suddiviso in due categorie: l'una, di carattere ordinario, per gli agricoltori, i commercianti, ecc. con garanzia dei prodotti dati in pegno o posti sotto la vigilanza del mutuante; l'altra consistente in una specie di prestito a rischio, nota come "Comanda de Islan". In base a quest'ultima forma si concedevano prestiti in merci, oppure in danaro per acquistarle, a commercianti al dettaglio (Darmatha) perchè potessero così trasferirle in altri mercati più propizi. Nel caso delle merci veniva redatto un inventario che serviva di ricevuta al mutuante. Era anche prevista una partecipazione agli utili (senza che ciò costituisse società) e si riconosceva il pieno diritto del mutuuario su quanto ricevuto in prestito, liberandolo, per di più, dal debito — mediante giuramento dinnanzi a Dio — nel caso che si fosse verificato l'evento previsto dal contratto. Si ha anche notizia dell'esistenza di associazioni col fine di assumere in comune le perdite occasionate nei trasporti per terra e principalmente per mare.

Queste forme precorritrici dell'assicurazione non si ebbero presso i popoli della Media, Persia, Fenicia e Cartagine.

(continua)



Un'intraprendente signora americana è giunta recentemente in Inghilterra per assicurare presso il Lloyd's un suo eventuale viaggio a destinazione Marte. La signora è membro della Società Interplanetaria Americana che sta già preparando viaggi su altri pianeti. Il Lloyd's ha voluto accontentarla e ha stipulato un regolare contratto per il quale la signora dovrà pagare un premio pari a quello applicato ai normali viaggi aerei, con un soprapremio del 50%. Nella polizza è contenuta la seguente clausola aggiuntiva: «Il mancato ritorno non costituisce prova del decesso».

Particolari modalità di formazione del contratto e sue modifiche

Nel n. 44 di « Cronache » abbiamo esaminato la formazione del contratto di assicurazione in generale fino all'accettazione della proposta da parte dell'assicuratore.

Con l'accettazione della proposta il contratto è formato, è concluso, ma occorre che l'accettazione dell'assicuratore giunga a conoscenza del proponente. In base all'art. 1335 del codice civile, tale conoscenza si presume nel momento in cui l'accettazione giunge all'indirizzo del proponente.

Se per legge il contratto d'assicurazione si forma col semplice scambio di consensi, in pratica capita spesso che le parti subordinino il perfezionamento del contratto ad una determinata formalità. In questo caso il contratto non è considerato concluso col semplice accordo delle volontà, ma con l'adempimento delle formalità contemplate.

Così, nulla vieta che le parti considerino concluso il contratto soltanto con l'emissione della polizza, elevando quest'ultima a contratto formale. Talvolta il momento della formazione del contratto viene ulteriormente differito, in quanto gli assicuratori ne subordinano il perfezionamento al pagamento del primo premio. In tal modo, ciò che normalmente costituisce semplice adempimento degli obblighi dell'assicurato, si trasforma convenzionalmente in una condizione dell'esistenza dell'assicurazione. Il contratto diventa in certo senso reale, poichè non si forma che con la rimessa all'assicuratore dell'importo del primo premio. Fino a quel momento non esiste contratto d'assicurazione: l'assicurato è libero di non mantenere la sua promessa e l'assicuratore, dal canto suo, non può costringerlo in alcun modo perchè il contratto non è formato.

La nota di copertura

In casi particolarmente urgenti, quando l'assicurato desidera essere garantito immediatamente, egli può farsi rilasciare dall'assicuratore la cosiddetta *nota di copertura provvisoria*, in attesa sia della compilazione e dello invio della polizza definitiva, sia della risposta definitiva dell'assicuratore alla proposta che gli ha indirizzato. La caratteristica fondamentale di questa nota di copertura è che essa non è firmata dalle due parti, in quanto è un documento emesso dall'assicuratore e firmato da esso solo. In sostanza, la nota di copertura non è altro che una lettera che l'assicuratore invia all'assicurato con la quale il primo si impegna a garantire immediatamente il secondo contro un determinato rischio ed a determinate condizioni. Tuttavia, malgrado l'impegno dell'assicurato non risulti da nessuna firma, la nota di copertura non è nè un'offerta di contratto, nè un impegno unilaterale da parte dello assicuratore, ma un vero e proprio contratto definitivo di assicurazione, sia pure di breve durata. Infatti, essa

presuppone il preventivo accordo delle parti e costituisce la manifestazione del consenso dell'assicuratore ad una proposta avanzata dall'assicurato. Molto spesso questa proposta è fatta per iscritto e la nota di copertura ne è l'accettazione scritta: in tal modo ogni parte ha fra le mani la prova dell'impegno assunto dall'altra parte.

Patti modificativi del contratto: l'*avenant* o appendice

Così come la polizza è il mezzo normale di prova di un nuovo contratto, l'*avenant* è il mezzo normale di prova delle modifiche apportate ad un contratto esistente. Una volta formato il contratto d'assicurazione, le parti possono desiderare di apportare alcune variazioni alla polizza primitiva, come, per esempio, rettificare un errore, colmare una lacuna, precisare il significato di una clausola dubbia. Ma soprattutto esse possono desiderare di adattare il contratto alle nuove circostanze, sia per intervenuti cambiamenti nel rischio assicurato, sia per il sopraggiungere di nuovi rischi. In tutti questi casi occorre modificare il contratto preesistente, integrando o emendando la polizza primitiva. Tali modifiche non possono essere apportate direttamente su questa polizza. Ed infatti, in pratica, le parti redigono uno scritto speciale, chiamato *avenant*, che è destinato ad essere aggiunto alla polizza.

Una volta firmato dalle parti, l'*avenant* forma un tutto unico con la polizza. In sostanza, l'*avenant* sta alla polizza come il codicillo sta al testamento. Tuttavia, se fra le clausole dei due documenti vi sia un contrasto di contenuto, l'*avenant* prevale sulla polizza in quanto esso manifesta una volontà di derogare da quest'ultima.

Da rilevare che l'*avenant* non ha effetto retroattivo: esso si applica a partire dal giorno in cui è stato redatto, o, più esattamente, dal giorno in cui è stato concluso il nuovo accordo. Ciò vale soprattutto in caso di aggravamento del rischio o di nuovi rischi. Tuttavia, se l'*avenant* ha lo scopo di interpretare la polizza, di rettificare un errore, ovvero, nelle assicurazioni sulla vita, di cambiare il beneficiario del contratto, può essere consentito l'effetto retroattivo.

Leggi e decreti

Durante il trimestre gennaio-marzo 1957 sono stati emanati numerosi atti amministrativi riguardanti il settore delle assicurazioni private. A seguito della legge 11 aprile 1955, n. 294, che prevede, fra l'altro, la facoltà di abbinare l'estrazione a sorte dei contratti di capitalizzazione per il rimborso anticipato dei capitali costituiti, numerose imprese d'assicurazione italiane hanno chiesto ed ottenuto l'autorizzazione ad esercitare anche il ramo capitalizzazione. In ordine di tempo, tale autorizzazione è stata concessa alle seguenti imprese: « Assicurazioni Generali », « Compagnia Anonima di Assicurazione di Torino », « Compagnia Mediterranea di Assicurazioni », « Fondiaria Vita » e « Istituto Nazionale delle Assicurazioni ».

Il Ministero competente ha, inoltre, autorizzato l'estensione all'esercizio assicurativo di parecchi rami. Tre decreti riguardano l'estensione al ramo guasti alle macchine e rischi di montaggio (« Compagnie Riunite di Assicurazione », « Fiumeter » e « Le Assicurazioni d'Italia »), mentre gli altri si riferiscono ai rami aeronautica e films (« Levante »), furti e responsabilità civile (« Compagnie Française du Phénix »), infortuni, malattie, responsabilità civile, cristalli e riassicurazione (« Fire Association of Philadelphia »), cristalli (« Assicuratrice d'Oltrepò »), riassicurazione (« Compagnia di Genova »), cauzioni limitatamente alle garanzie delle operazioni doganali relative agli autoveicoli in temporanea esportazione (« Lloyd Continentale »), aeronautica, autoveicoli, furti, infortuni, incendio, responsabilità civile e cristalli (« Mannheim »). Anche le assicurazioni sulla durata della vita umana hanno formato oggetto di estensione di esercizio, ma trattasi di un caso particolare, e precisamente a seguito della fusione mediante incorporazione nella società « La Previdente » della società « La Previdente Vita », con conseguente autorizzazione alla prima di esercitare il ramo vita già esercitato dalla seconda.

Il sorteggio dei premi di "Oggi e Domani,"

Tutti coloro che hanno ricevuto in consueto omaggio il gradito libro di casa « Oggi e Domani » vi hanno trovato anche quest'anno la cartolina per partecipare al sorteggio di 138 doni, tutti particolarmente desiderabili per la loro pratica utilità.

Era necessario per concorrere al sorteggio inviare alla Direzione Generale, entro il 28 febbraio, la cartolina allegata con le generalità e l'indirizzo. A 51.306 ammonta il numero delle cartoline che sono state ammesse a partecipare all'estrazione dei premi; il numero così rilevante di partecipazioni al concorso dimostra l'interesse con il quale la nostra pubblicazione è stata accolta ovunque. Le cartoline sono, infatti, arrivate da ogni regione d'Italia ed anche dall'Estero, e non solo dai Paesi ove esiste la rappresentanza dell'I.N.A.; 60 le cartoline pervenute da oltre frontiera per la maggior parte dalla Svizzera, Germania, Spagna, Stati Uniti e anche dall'Africa e dall'Australia.

La sorte ha voluto quest'anno favorire anche uno straniero, il sig. Luis Sarda Noriega, spagnolo, residente a Madrid, che ha vinto una macchina elettrica per cucire.

Il 20 marzo, alla presenza di un funzionario dell'Ispettorato Generale per il Lotto e le Lotterie del Ministero delle Finanze e di un notaio, in un salone della sede dell'Istituto in via Sallustiana 51, alle ore nove hanno avuto inizio le operazioni di estrazione, in seguito alle quali per i 138 premi messi in palio sono risultati favoriti i 138 nominativi raggruppati per regione, come dall'elenco appresso pubblicato.

Ad ogni Agenzia Generale sono state inviate alcune copie di un manifesto con l'elenco completo dei nominativi indicati secondo l'ordine di estrazione. Inoltre ai vincitori è stata data comunicazione diretta dell'esito del concorso, ed alle Ditte fornitrici dei doni sono stati comunicati gli indirizzi dei vincitori affinché provvedano a far giungere loro il dono toccato in sorte.

A seconda delle regioni, i premi risultano così ripartiti: 11 in Piemonte, 9 in Liguria, 18 in Lombardia, 2 in Trentino-Alto Adige, 10 nel Veneto, 12 in Emilia e Romagna, 11 in Toscana, 4 nelle Marche, 1 nell'Umbria, 19 nel Lazio, 5 nell'Abruzzo e Molise, 11 nella Campania, 7 nelle Puglie, 2 in Basilicata, 5 in Calabria, 7 in Sicilia, 3 in Sardegna.

Per assicurare un successo maggiore alle nostre pubblicazioni, invitiamo anche quest'anno i nostri Agenti e Produttori a comunicarci le loro osservazioni e i loro suggerimenti in merito al libro casa « Oggi e Domani », ben lieti se il loro contributo servirà a migliorare l'edizione per il 1958.

Come è noto i 138 premi in dotazione erano costituiti da:

- (1) — N°. 2 lavabiancheria C.G.E. con centrifuga
- (2) — » 4 Vespe 125
- (3) — » 5 Macchine Elettriche Singer portatili
- (4) — » 2 Frigoriferi C.G.E. da 80 litri
- (5) — » 5 Buoni Viaggio C.I.T. in 1ª Classe per 2 persone con 3 giorni di permanenza in Alberghi di 1ª categoria
- (6) — » 10 « Radiolette » C.G.E. serie ANIE 1545
- (7) — » 10 Macchine Singer Baby
- (8) — » 100 Pacchi contenenti vasellame da cucine Pyrex.

Nell'elenco che segue il premio toccato in sorte a ciascun nominativo è indicato con lo stesso numero in parentesi segnato sopra per indicare l'ordine in cui i premi stessi sono stati abbinati ai nominativi estratti.

PIEMONTE

- ALESSANDRIA** - CUOMO Giuseppe, v. G. Matteotti 13, Frugarolo (8).
ASTI - BARCO Maria Luisa, C. Dante 10, Asti (3).
CUNEO - VERNE' Angelo, V. Borgonuovo 18, Cuneo (8) - TRINELLO Nuccia, v. Piave 10, Racconigi (8).
NOVARA - TROCELLO Fulvio, v. Gautieri 7, Novara (8) - GAMBARO Carlo, v. Bornasca 13, Galliate (8).
TORINO - ALTISSIMO Anna Maria, C. Moncalieri 502-D, Torino (3) - BOTTONDORO Maria, v. Cimarosa 30, Torino (8) - VAUDANO Mariangela, C. Gabetti 15, Torino (8).
VERCELLI - PAVESI Lucia, v. Goito 14, Vercelli (8) - MALANDRINO Carmen, v. Derna 22, Vercelli (8).

LIGURIA

- CHIAVARI** - REVELLO Emanuele, v. F. Molino 77-a-6, San Rocco di Camogli (Genova) (8).
GENOVA - ODINO Nicola, v. F. Dassori 15-3, Genova (8) - RONDINELLA Paolina, v. S. Nazaro 4-10, Genova (8) - DE PAOLA Delio, v. Chiabrera 11-7, Genova (8) - DAVANI Raffaele, v. Palestro 13-1, Genova (8).
IMPERIA - POGLIANO Natale, v. Diana Calderina 14, Imperia (8) - VILLARI Edith in Bolla, v. S. Bonifante 1-15, Imperia (8).
LA SPEZIA - BALDOCCHI Anna Maria, v. G. Bosco 3, La Spezia (6).
SAVONA - BERTOLO Gabriella, v. Pian Rocchetta 34-7, Cengio (7).

LOMBARDIA

- BERGAMO** - BERIZZI Giancarla, v.le Roma 14, Calolziocorte (4).
BRESCIA - ZILETTI Lorenzo, v. G. Chiodi, Bagnolo Mella (8) - ROVATI Fausto, v. Montichiari, Ghedi (8) - LAZZARI Igino, v. F. Filzi 17, Brescia (8).
COMO - DODDIS Giovanni, v. Borgovico 11, Como (8).
MANTOVA - VARGAS Adele, v. Solferino 20-A, Mantova (8).
MILANO - PERI Arcileone, v. Pecchia 3, Milano (6) - BARELLI Yeshei, v. V. Foppa 4, Milano (8) - GIUSEPPINI Manfredo, v. Karistha 1, Milano (8) - PIZZI Emma, P. Principessa Clotilde 4, Milano (8) - BIANCHETTI Teresa, v. Sofocle 4, Milano (8) - PEDRAZZINI Maria, v. Cusago 21, Milano (8) - RADICE Luisa, v. Faccio 20, Milano Affori (8).
MONZA - BALCONI Roberto, v. Marsala 8, Brugherio (Milano) (7) - RUSSO Olga, v. Locatelli 1, Monza (Milano) (8) - GALIMBERTI Anna Maria, v. Trento e Trieste 6, Varedo (Milano) (8).
PAVIA - FOSSATI Antonietta, v. Monti 12, Pavia (8).
SONDRIO - MARCA Lucia, v. IV Novembre 21, Sondrio (8).

TRENTINO - ALTO ADIGE

- BOLZANO** - MONASTERO Sergio, v. Roma 46-6, Bolzano (8).
TRENTO - GUBERT Giovanni, v. Terrabugio 1, Fiera di Primiero (5).

VENETO

- PADOVA** - GALANTE Ines, Vescovana (5).
TREVISO - TOSO Anna, v. Borgo Treviso 35, Castelfranco (5).
TRIESTE - PALERMO Emilia, v. Ristmeyer 14, Trieste (8) - ARMOCIDA Umberto, v. Schiaparelli 42, Trieste (8).
UDINE - SONCHINI Manuela, v. Trento 45, Udine (8) - JOB Diego, v. Umberto I 33, S. Daniele del Friuli (8).
VENEZIA - MOLIN Franca, Cannaregio 2951-B, Venezia (8) - ZUANELLI Adriana, v. P. Trizzo, Lido di Venezia (8).
VERONA - FINZI Irma, v. Pratosanto 36, Verona (2) - PALAZZOLI Anna Maria, P. Repubblica 111, S. Giovanni Lupatoto (8).

EMILIA - ROMAGNA

- BOLOGNA** - MELANDRI Maria, v. Warthema 38, Bologna (7) - MAZZANTI LENZORINI Maria, v. Provinciale, Zola Predosa (7) - FORNI Walter, v. Stradone 5-A, Minerbio (8) - SANTUCCIO Rosa Bianca, v. Guerazzi 21, Bologna (8).
FERRARA - VEZZATI Nello, v. Sgarbato 12, S. Martino (8) - GUIDOBONI Nino, v. Pironi 8, Bondeno (8).
FORLÌ - FRANZANI Luigi, v. G. Regnali 39, Forlì (8).
MODENA - GAMBUZZI CANDINI Rosanna, P. Costituente 15, Mirandola (7).
PARMA - SARATTI Maria Vittoria, v. G. C. Ferrarini 2, Parma (8).
PIACENZA - ZANOLLI Angiolina, v. V. Veneto 14-A, Piacenza (8).
RAVENNA - PIAZZA Vera, v. XX Settembre 32, Faenza (8).
REGGIO EMILIA - DAVOLI Lea, v.le Monte Grappa 20, R. Emilia (8).

TOSCANA

- CARRARA** - ROSAIA Franca, v. Nazionale 6, Verpiana Sericciolo (7) - BATTI Nestore, v. Castello 20, Monti di Licciano (8) - MAREMMANI Nara, v.le Mascagni 39, Forte dei Marmi (Lucca) (8).
FIRENZE - SARDI Sara, v. dello Studio 4, Firenze (8) - SCRIVERE Augusto, v. B. Custelli 26, Firenze (8) - BARLACCHI Pietro, v. Cavour 46, Firenze (8) - SANGERMANO Marisa, v. Faentina 136, Firenze (8).
LUCCA - GNESI Giuliana, P. della Concordia 8, Lucca (8).
PISA - DASTOLI Maria Cristina, Santa Luce di Orciano (8).
PISTOIA - RAPALLO-ZUCCONI Marisa, v. Mameli, Pistoia (6).
SIENA - BENEFORTI Vittorio, v. del Rossi 80, Siena (8).

MARCHE

- ANCONA** - GABRIELLI Silvana, v. Archibugi 4, Ancona (8).
MACERATA - MANGINI Wanda, v. Lauro Rossi 9, Macerata (8) - DE CONNO Maria, v. Mazzini 33, Recanati (8).
PESARO - BERARDI Olindo, v. Piave 13, Urbino (8).

UMBRIA

TERNI - PARISI Junio, v. G. B. Vico 1-A, Terni (6).

LAZIO

FRASCATI - BELARDI Agostino, P. T. Frasconi 6, Genzano (Roma) (8)
 MANCINI Latino, v. Calsereno 33, Tivoli (Roma) (8).

LATINA - BARBANERA Anna Maria, v. Rosmini 25, Latina (8).

ROMA - TERRIGI Ercole, v. della Balduina 225, Roma (2) - BERNASCONI Maddalena, P. Cairoli 9, Roma (3) - VISENTINI Jolanda, v. Proceno, 11, Roma (5) - FURIERI Cesira, v. Balilla 12, Roma (6) - FIORI Bruno, v. Basento 53, Roma (6) - GNUCCI Franca, v. Sestina 4, Roma (8) - VOLPETTI Anna Maria, v. della Scrofa 102, Roma (8) - COPPOLA Ubaldina, P. Salvati 4, Roma (8) - BONAJUTO ROSSI Angelica, v. U. Boecioni 4, Roma (8) - GUGI Stefania, v. P. Colletta 9, Roma (8) - BUSSOLINO Lidia, v. P. Amedeo 9, Roma (8) - DELUNTO Vincenzo, v. B. Gosio 33, Roma (8) - HONIG-DI CAPUA Emma, v. R. Margherita 117, Roma (8) - DEL FURIA Fernanda, v. dei Gracchi 278, Roma (8) - AQUILINA Jole, v. A. Poliziano 56, Roma (8) - SAPONARO Andrea, v. le Etiopia 15, Roma (8).

ABRUZZI E MOLISE

CAMPOBASSO - MANCINI Alessandro, v. Roma 61, Pescocostanzo (Campobasso) (1).

CHIETI - IEZZI Sergio, v. Trento e Trieste 5, Casalincontrada (8).

PESCARA - DI PECO Italo, v. G. Bovio 25, Pescara (8).

TERAMO - DI PANCRAZIO Alfonso, v. F. Turati, Giulianova Lido (8) - CRUCIOLI Riccardo, v. C. Forti 29, Teramo (8).

CAMPANIA

CASTELL. STABIA - AMATO Ludovico, v. Matteotti 11, Castell. Stabia (8) - SANTANIELLO Italo, C. V. Emanuele 37, Castell. Stabia (8).

NAPOLI - ZINNO Osvaldo, v. G. Orsi 33, Napoli (3) - ANTONACCI Vittoria, v. S. Anna a Capuana 24, Napoli (6) - VENTRONINI Gennaro, v. Cilea 88, Napoli (6) - FRESA Assunta, v. A. De Gasparis 4, Napoli (6).

POZZUOLI - MAGLIONE Salvatore, v. Padule 1, Casoria (8).

SALERNO - DE SANTIS Carlo, v. P. Del Pezzo 21, Salerno (5) - FLORIO Laura, v. Garibaldi 164, Salerno (7) - MOLLETTA Augusto, v. S. Calenda 23, Salerno (8) - CARBONE Giovanni, v. Mensa 51, Olevano sul Tusciano (8).

PUGLIE

BARI - COCOZZA Maddalena, v. Pieramosca 92, Bari (7) - ABBATESCIANNI Benedetta, v. Napoli 13, Bari (7) - RANIERI Maria, v. F. Crispi 184, Bari (8).

LECCE - FILIPPI RAMPINO Franca, Piazzetta Arco di Prato, Lecce (8) - ORLANDI ZACCARIA Maria, v. Augusto Imperatore 16, Lecce (8).

MOLFETTA - LA PIANA Carmelo, v. G. Rossini 14, Molfetta (8).

TARANTO - TESTAJ Vito, vico Nasuti 11, Taranto (8).

BASILICATA

POTENZA - FERRARA Bice, v. Santefice 12, Potenza (8) - MASCIANARO Tommaso, Corso Repubblica 14, Montescaglioso (8).

CALABRIA

CATANZARO - DELL'APA Domenico, v. SS. Rosario 13, Sellia Marina (8) - BORELLI in MERCURI Vittoria, v. R. Elena 15, Nicastro (8).

COSENZA - BLEFARI Franca, v. Salfi 4, Cosenza (7) - AMERUSO Emilia, v. Garibaldi 231, Castrovinci (8).

R. CALABRIA - DE ROSA Maria Antonia, v. Spagnolo 14, Reggio Calabria (2).

SICILIA

CATANIA - PENNISI Benedetto, v. P. Filzi 13, Catania (1) - FERLITO Giuseppe, v. Nazionale 99, Cannizzaro di Aci Castello (8) - INTRIGILLO Francesca, v. P. di Piemonte 57, Scordia (8).

PALERMO - ALAIMO Francesco, v. le R. Margherita 21, Palermo (8) - REALMUTO Salvatore, v. Villa Filippina 15, Palermo (8).

RAGUSA - MIGNEMI Giovanna, v. Ten. Meli 73, Comiso (2).

SIRACUSA - PRINCIOTTA Giuseppe, v. Garibaldi 46, Avola (4).

SARDEGNA

NUORO - USAI Gesuina, v. Piemonte 10, Nuoro (8).

SASSARI - PITURRU Ignazio, v. le Mameli 8-E, Sassari (6) - MUGLIA GALLISORI Antonietta, v. Buonarroti 2, Sassari (8).

SPAGNA

MADRID - SARDA NORIEGA Luis, v. Marceliano Santamaria 8, Madrid (3).

Propaganda negativa in campo assicurativo

Un buon contributo al sistema di propagandare l'assicurazione è portato dalla risposta data nella rubrica « Corriere dell'assicurato » nel numero del 10 marzo del giornale economico finanziario « 24 Ore » di Milano, che indica alcuni errori talvolta commessi dagli agenti di assicurazione per aumentare la vendita della loro « merce ». Pubblichiamo la detta risposta, certi che i nostri lettori apprezzeranno le osservazioni e le considerazioni, invero meritevoli della massima attenzione.

Non stupisca, caro signore, che il suo amico abbia magnificato sino a ieri le alte virtù e le solide doti della Compagnia di assicurazioni A di cui era agente, deprezzando particolarmente i presunti meriti della Compagnia B che gli faceva concorrenza accanita in zona. Eserciva, il suo amico, il commercio dell'assicurazione.

Non stupisca che oggi, divenuto agente della Compagnia B, ne esalti i pregi reali e preclari e deprima le qualità, in fondo molto ipotetiche, della Compagnia A. Continua, il suo amico, ad esercire il commercio dell'assicurazione.

Molte volte abbiamo sostenuto che l'assicurazione è un servizio e che gli agenti vendono questo servizio. Perciò, ed anche per antica esperienza, non stupiamo delle disinvolture e delle risorse del suo amico assicuratore.

Vorremmo solo dire a Lei, per migliaia e migliaia di italiani assicurati e assicurandi, che il brutto di questa spicciola propaganda degli agenti di assicurazione è che ricorre, d'abitudine, a mezzi meschini e non ad argomenti probatori. Vende male o non sa vendere.

Di solito decanta condizioni di polizza più liberali che non esistono perchè ormai son tutte standardizzate, tassi più miti che non si possono applicare perchè le grandi imprese sono tutte vincolate al rispetto delle tariffe, pagamenti solleciti dei sinistri che non si verificano perchè il ritardo nella liquidazione dei danni è una piaga di tutte le Compagnie. E via dicendo.

Come ameremmo invece che la propaganda si manifestasse sottolineando l'anzianità dell'impresa, la fama dei suoi amministratori, la serietà dei suoi dirigenti, la competenza dei suoi tecnici, l'importo delle riserve, la solidità degli investimenti, il numero di polizze emesse, l'importo complessivo dei valori garantiti, il numero e l'ammontare dei sinistri pagati, la rilevanza della clientela, gli attestati di riconoscimento rilasciati da grosse firme.

Come ameremmo che un agente illustrasse a un assicurando il bilancio della propria rappresentata e ali sottintendesse il miglior contratto possibile, sia pure ai tassi della concorrenza; vale a dire che spiegasse com'egli è in grado di non far spendere meno ma di far spendere meglio!

Ma la colpa, se di colpa si può parlare, non è tanto degli agenti quanto del pubblico che non vuole una propaganda assicurativa intelligente nè desidera « sapere » sull'assicurazione, su quell'assicurazione a cui — pure — esso affida la garanzia dei suoi beni o della propria attività o della propria vita.

Da noi, purtroppo, il rapporto assicurativo è basato per il 99% sul criterio dell'assicurando di spendere poco e sull'immaneabile risposta dell'agente: ghe pensi mi!

Il suo amico dirà che oggi con la Compagnia B le può fare delle condizioni che non poteva quando era agente della A e che le può garantire una correttezza di trattamento che, s'ha bel pari a dire, la Compagnia A non sa neanche dove stia di casa mentre invece la B — vuol mettere? — ecc. ecc.

E lei corre il rischio di esser non bene servito da B come non lo è stato da A, anche se A e B sono due eccellenti Compagnie, franche come il granito ma rappresentate da un propagandista insufficiente a contatto con un pubblico impossibile.

Vuol provare a farsi specificare in concreto quali sono, a detta e prova dell'amico suo, i superiori meriti di B su A? E a farsi illustrare i motivi per cui è preferibile assicurarsi con B e non più con A?

Alla fin fine, invece del ghe pensi mi, verrà fuori — stia certo — un risolutivo t'el disi mi.

E lei, magari, ne sarà persuaso.



La gara di Produzione "dei Grandi Spazi"

La gara « dei Grandi Spazi », indetta con Circolare n. 1284 del 16 aprile 1956, si imperniava, come è noto, su tre competizioni: due regionali ed una interregionale.

Le due competizioni regionali erano riservate ai Capi Zona ed ai Produttori di Capoluogo, quella interregionale agli Agenti di Città ed agli Agenti Principali dei Centri Urbani minori.

Le gare riguardavano esclusivamente l'entità dei premi di primo anno, effettivamente incassati, nel ramo ordinario afferenti alla produzione ordinaria raccolta e perfezionata nell'esercizio 1956, con esclusione, pertanto, dei premi di 1° anno provenienti da produzione raccolta nell'esercizio 1955.

I premi stabiliti in denaro: 6 per ogni regione per le competizioni regionali e 5 per ogni « grande spazio » (Italia Settentrionale, Italia Centrale, Italia Meridionale e Isole) di notevole entità, oltre a medaglia d'oro, d'argento grande e d'argento media, hanno reso più interessanti le competizioni che hanno avuto grande successo.

Nei prossimi giorni, prima delle feste pasquali, saranno convocati presso la Direzione Generale i vincitori dei primi premi in denaro e medaglia d'oro e presso i Centri Ispettivi i vincitori dei premi in denaro con medaglie d'argento grandi e medie.

Le competizioni hanno rivelato o confermato l'ottima preparazione tecnica dei concorrenti attraverso l'applicazione di tutte le tariffe dell'Istituto e la combinazione di esse per le varie esigenze degli assicurandi.

Si citano i premi di 1° anno incassati, veramente notevoli, relativi alla produzione di alcuni vincitori del nord, centro, sud e isole: L. 10 milioni 740.368; 9.900.539; 8.347.101; 8.108.966;

7.889.455; 6.380.981 e molti altri superiori ai 5.000.000.

I prospetti riguardanti le graduatorie dei vincitori sono stati inviati ai Centri Ispettivi ed alle Agenzie Generali.

« Cronache dell'I.N.A. », nel rilevare il successo della gara, è lieto di esprimere ai vincitori il suo vivo compiacimento.

A tutti i collaboratori di produzione l'augurio di notevoli affermazioni nel campo professionale e di successo in altre eventuali competizioni.

IL "LASCIA O RADDOPPIA" DELL'ASSITALIA

La gara di produzione per produttori dei rami danni

Nel fascicolo di febbraio davamo comunicazione dei risultati della gara di produzione svoltasi nel 2° semestre 1956 tra i partecipanti al Corso di qualificazione per produttori dei rami danni, tenuto nel giugno 1956 presso la Direzione Generale dell'Assitalia. Ci riservavamo di comunicare i nominativi di quelli tra i vincitori che avrebbero deciso di rimettere in palio una parte del premio già vinto per partecipare, con maggiori impegni di produzione ragguagliata, ma anche con la mèta di più cospicui premi, ad una nuova gara per il 1° semestre 1957.

Siamo lieti, ora, di rendere noti coloro che sportivamente hanno voluto impegnarsi nella nuova competizione:

- sig. Mario MANCA dell'Agenzia generale di Cagliari
- sig. Antonio MAURICI dell'Agenzia generale di Belluno.

Ai signori Manca e Maurici rivolgiamo l'augurio che la loro coraggiosa decisione trovi il giusto compenso; del che terremo informati i nostri lettori.



UTILITA' DELLA PROPAGANDA PERSONALE NEL CAMPO ASSICURATIVO

Gli agenti ed i funzionari delle compagnie d'assicurazione americane incaricati della propaganda si sono riuniti a congresso a Skytop (Penn.) allo scopo di discutere e prendere decisioni in materia di propaganda assicurativa. Numerose ed interessanti le relazioni svolte, alle quali ha fatto seguito la distribuzione di premi. Il più importante di questi premi, chiamato l'Oscar dell'I.A.C. (Insurance Advertising Conference), è stato assegnato ad un'opera che ha messo in rilievo l'utilità della propaganda per corrispondenza e delle visite a domicilio da parte di produttori convenientemente muniti di materiale di propaganda ben redatto. Senza disconoscere l'efficacia del materiale messo a disposizione dalla sua compagnia, l'autore crede soprattutto all'efficacia delle lettere inviate dal produttore alle persone di cui conosce personalmente i gusti ed i bisogni. Egli ha dato lettura di alcuni campioni di lettere che gli hanno consentito di realizzare in poco tempo guadagni molto superiori alle spese sopportate.

Un altro relatore si è dimostrato dello stesso avviso, precisando che la sua propaganda personale tende a ricordare al pubblico che egli si occupa di assicurazioni, che la sua compagnia è universalmente stimata per la sua lealtà e per la competenza dei suoi dirigenti, che l'assicurazione rende servizi inestimabili in caso di sinistro, ecc. «L'impostazione di una buona campagna propagandistica — ha concluso — è la migliore garanzia di successo per un produttore».

Non una risposta, ma la risposta

Quarto "Round"

Al 4° «round» di « Non una risposta, ma la risposta », chiusosi il 31 marzo c. a., hanno partecipato 16 concorrenti, i quali hanno inviato 20 risposte così ripartite:

Risposte all'obiezione proposta	N. 17
Obiezioni libere e relative risposte	» 3
Totale delle risposte	N. 20

I partecipanti sono stati i seguenti (le cifre in parentesi indicano il numero dei «rounds», ai quali ogni concorrente ha in precedenza partecipato): Bacchi Raffaele di Perugia (2), Bazzocchi Lauro di Bertinoro, Calzoni-Cocchi Imelda di Torino (2), Erbetta Antonio di Borgomanero (2), Frezza Italo di Roma, Giaretti Antonio di Asti (1), Iappelli Mario di Napoli, Fratini I. G. B. di Spoleto (3), Gatto-Ronchieri G. B. di Lerici (3), Mancini Antonio di Roma, Salaorni Teodoro di S. Angelo in Valpolicella, Tartaglia Francesco di Apricena, Tozzini Mauro di Pisa (1), Cristini Giuseppe di Veroli (2), Vidotto Ferdinando di Sampierdarena e Zanetto Giuseppe di Stroppiana (3).

All'obiezione proposta (« Non desidero assicurarmi, perchè vedo nella assicurazione sulla vita una mancanza di fiducia nella Provvidenza ») hanno fornito una risposta tutti i concorrenti, salvo la sig.ra Imelda Calzoni-Cocchi che ne ha inviate due. Le tre obiezioni libere e relative risposte sono di pertinenza dei sigg.

Raffaele Bacchi, Imelda Calzoni-Cocchi e Zanetto Giuseppe.

Il premio di L. 5.000 posto in palio per l'obiezione da noi proposta è stato vinto dal sig. Lauro Bazzocchi di Bertinoro, con il quale ci ralleghiamo vivissimamente, augurandogli di ben continuare nei prossimi «rounds». Pubblichiamo la sua risposta a pie' di pagina.

Molto interessante è anche la risposta inviata dal rag. Antonio Erbetta di Borgomanero. La riteniamo meritevole di essere conosciuta per la sua originalità e perchè in un certo senso integra l'argomentazione della risposta vincitrice; ne pubblichiamo il testo nella pagina seguente.

Al rag. Erbetta, cui invieremo in dono una copia del « Manuale di Diritto delle Assicurazioni Private » del prof. Antigono Donati, porgiamo molte congratulazioni ed auguri. Ci felicitiamo poi col rag. Antonio Mancini di Roma, autore di una risposta degna di particolare menzione, e ringraziamo tutti gli altri concorrenti per la loro partecipazione.

Nel passare alla seconda parte del «round», e cioè alle obiezioni liberamente proposte, segnaliamo ai nostri lettori, come già nei rounds precedenti, la risposta fornita da una importante pubblicazione germanica allo stesso quesito da noi proposto e che riportiamo nella pagina seguente.

LA NUOVA OBIEZIONE

« Sì, d'accordo, sono un vecchio assicurato dell'I. N. A., ma poichè la mia polizza è stata poco rivalutata, non farei un'altra assicurazione. »

Ecco il nuovo quesito che proponiamo ai nostri lettori e restiamo in attesa di ricevere, anche per il 5° round, risposte interessanti e originali.

Ecco la risposta che ha procurato la vittoria al Sig. Lauro Bazzocchi:

« Ama il prossimo tuo come te stesso »: così dice il precetto evangelico dal quale si può giustamente dedurre che anche e specialmente una polizza sulla vita è un atto di amore per il proprio prossimo. E chi più « prossimo » dei propri cari, dei propri familiari? Alla Divina Provvidenza il compito di reggere le nostre sorti e di provvedere ai nostri giorni, così come il Signore provvede a vestire i gigli del campo e gli uccelli dell'aria, ed a noi il dovere di essere preparati. « Siate preparati — sta scritto nel Vangelo — perchè non sapete in quale ora il Signore vi chiamerà! » E quando la morte, furtiva come un ladro, busserà alla nostra porta, le nostre cose tutte, anche quelle di carattere finanziario, dovranno essere in ordine. Quali e quante cose avremo allora a mezzo o in sospeso? La nostra giornata si chiuderà con crediti o con debiti? Non ci è dato di saperlo, anche se oggi la nostra posizione fos-

se una delle più solide e delle più rosee, poichè quanto mai aleatorio è il destino delle cose umane e Dio solo è padrone dell'avvenire. E' nostro dovere non tentare la Provvidenza di Dio e compiere un atto di serena giustizia verso gli altri e verso noi stessi: infatti lasciare agli altri il peso di eventuali cose nostre rimaste in sospeso sarebbe colpa della quale dovremo pur rendere conto a Dio. In contrapposto sarà atto altamente meritorio l'aver provveduto a far sì che la fine della nostra giornata terrena sia fiorita da un atto di liberalità e di amore verso quelli che a noi sopravviveranno. Né possiamo trascurare il dovere di provvedere anche a noi stessi, utilizzando i nostri risparmi ai fini di una dignitosa vecchiaia. Una polizza sulla vita, che garantisca un adeguato capitale in caso di morte e un capitale o una rendita per la vecchiaia, non è atto di sfiducia nella Provvidenza, è anzi atto di fedele

rispondenza e di gratitudine per quanto di bene dalla Provvidenza ci è stato concesso. La nostra agiatezza e la nostra capacità produttiva di oggi sono un grande dono di Dio, dono che noi dobbiamo saggiamente utilizzare risparmiando anche per noi stessi. Dice un popolare proverbio « Aiutati che Dio ti aiuti » e di quanto ricevuto da Dio si dovrà rispondere al centesimo al Signore stesso, al « Padrone della Vigna » che ci mandò « operai nella Sua messe », e chi più avrà avuto più dovrà restituire in cose buone saggiamente compiute... Di qui la necessità di un risparmio assicurativo proporzionato alle nostre possibilità, perchè ciascuno, secondo la Parabola evangelica, ha ricevuto da Dio cinque o tre o due talenti: nè sarà giusto sotterrare il talento « onde il ladro non abbia a rubarlo », poichè dovremo invece raddoppiare quanto ci è stato dato e saremo bene giudicati solo se nel poco o nel molto saremo stati fedeli. Affidarsi dunque alla Divina Provvidenza, ma al tempo stesso utilizzare saggiamente quanto la Provvidenza stessa ci ha concesso ».

Passiamo ora alle obiezioni lasciate alla libera scelta dei nostri concorrenti e che sono state proposte in numero di tre. Data l'esiguità delle obiezioni stesse e poichè d'altra parte in nessuna delle relative risposte è stato possibile riconoscere la risposta, come è richiesto dalla natura della competizione, il premio in palio di L. 5.000 è rimasto senza assegnazione.

Per il 5° «round» sottoponiamo ai nostri lettori la seguente obiezione: «Sì, d'accordo, sono un vecchio assicurato dell'I.N.A., ma poichè la mia polizza è stata poco rivalutata non farei un'altra assicurazione». La risposta o le risposte dovranno pervenire alla Redazione di «Cronache dell'I.N.A.» entro il 30 maggio, accompagnate eventualmente dalla segnalazione di una o più obiezioni libere e delle relative risposte. Raccomandiamo di limitare il testo di ogni risposta ad una ventina di righe dattiloscritte e confermiamo che sono in palio due premi del valore di L. 5.000 ciascuno, da assegnarsi rispettivamente alla migliore risposta al quesito da noi proposto e a quello direttamente segnalato. E' consentito il cumulo dei due premi, ove le due risposte migliori risultino del medesimo concorrente.

Ricordiamo che, allo scadere di un anno dall'inizio della competizione, e praticamente a chiusura del 6° «round», assegneremo un premio di L. 50.000 a quel lettore che si sarà maggiormente distinto, nel corso della competizione stessa, per il numero e per la qualità delle risposte inviate.

Incitiamo pertanto tutti coloro che finora hanno partecipato alla gara a moltiplicare i loro sforzi in questi ultimi «rounds» ai quali comunque potranno concorrere, con buone probabilità di successo ai fini della conquista del premio di L. 50.000, anche coloro che in precedenza non hanno potuto prendere parte alla competizione.

La risposta del Sig. Erbeta di Borgomanero

«Se l'assicurazione sulla vita rappresentasse mancanza di fiducia nella Provvidenza, la Chiesa non avrebbe certamente consigliato i fedeli ad assicurarsi; avendolo fatto, la cosa dimostra esattamente l'opposto. Proprio la Chiesa tra gli innumerevoli meriti acquisiti in tutti i campi, ha quello di aver dato lo incentivo alla creazione dell'assicurazione vita. Infatti nell'anno 1650 circa Lorenzo Tonti, romano, stimolato da Papa Innocenzo X anch'egli romano, creò le famose «tontine», un precedente per approssimazione delle attuali assicurazioni vita, e oggi come tutti sappiamo l'assicurazione sulla vita ha preso uno sviluppo enorme. E' possibile pensare che Papa Innocenzo X, tra le tante opere di alto interesse sociale e cristiane fatte durante il suo pontificato, abbia stimolato la creazione di una forma assicurativa, se questa poteva rappresentare mancanza di fiducia nella Provvidenza? Per dimostrare che la previdenza assicurativa si rende assolutamente necessaria a

tutte le categorie, anche Pio XII il 4 ottobre 1956 nell'udienza ai congressisti della terza Conferenza Europea degli Uffici di vigilanza statale sulle assicurazioni private, così affermò: «Spetta all'uomo ordinare la propria vita in tal maniera da essere in grado di far fronte a circostanze improvvisamente difficili». E il mezzo più idoneo per far fronte a circostanze improvvisamente difficili è proprio l'assicurazione vita. Ora è chiaro che la Chiesa, di pari passo con l'automatismo, con la barriera del suono, con la bomba all'idrogeno e con il dinamismo della vita attuale, indica ai fedeli la giusta via della previdenza, in quanto questo non significa mancanza di fiducia nella Provvidenza, ma cautelare se stessi e la propria famiglia dall'imponderabile. Molti Vescovi hanno assicurato i Sacerdoti delle rispettive diocesi e lo scrivente ha sempre trovato nel Clero una buona fonte di acquisizione di contratti vita e nei Parroci degli ottimi propagandisti».

La risposta suggerita da una pubblicazione tedesca

«Produttore: La Sua fiducia nella Provvidenza in tutte le cose della vita vuol forse significare che Ella si espone volontariamente a tutti i rischi, anche se ciò non sia necessario? Assicurerebbe la Sua casa contro gli incendi? Ovvero penserebbe di non farlo semplicemente perchè ha fiducia nella Provvidenza?»

Cliente: Io non penso che la fiducia nella Provvidenza significhi certezza di non dover subire alcun danno; al contrario, Dio riserva molto spesso ai suoi fedeli le prove più gravi. Ma l'assicurazione sulla vita è cosa diversa dall'assicurazione contro gli incendi. Essa riguarda la morte, che sovrasta su tutti e che io, quale cristiano, non temo.

Produttore: Ma Ella sa anche che Dio può richiamarci presso di sé ogni giorno. Ora, la fiducia nella Provvidenza non significa lasciare andare le cose per il loro verso, ma fare ciò che ci sembra giusto, rimettendosi alla volontà di Dio. Così come il Signore ci ammonisce di pensare alla nostra anima prima che sia troppo tardi, ci chiede anche di pensare a coloro che Egli ci ha affidato. Ed il modo migliore per compiere questo preciso dovere è garantire i propri cari contro il rischio dell'indigenza con un'assicurazione sulla vita».

IL SENSO DI RESPONSABILITA' E L'ASSICURAZIONE VITA

Ecco come il periodico «Vie Lloyd Sloane» risponde, nel fascicolo di febbraio, a chi obietta «Guadagno troppo poco per assicurarmi sulla vita»:

«Dunque, voi non siete contrario all'assicurazione sulla vita e la sola cosa che vi trattiene, ciò che temete, è che l'ammontare del premio sia troppo elevato per le vostre possibilità. Ciò prova che siete cosciente del valore degli impegni che assumete, e che preferite non prenderne piuttosto che non poterli mantenere. Questo stato d'animo è già quello di un uomo previdente, pensoso di far fronte alle proprie responsabilità, vale a dire: d'un assicurato sulla vita! E' per gli uomini come voi che è fatta l'assicurazione vita!

Pertanto, questo ostacolo deve essere superato e ricondotto innanzi tutto alle sue giuste proporzioni. La cosa è semplice: fissate voi stesso la somma che potete mettere da parte ogni mese, si vedrà subito dopo che capitale possiamo con essa costituire e ci adopereremo per adattare le modalità ai vostri bisogni personali, nei limiti delle vostre possibilità».

Il fabbricato dell' I. N. A. all'ingresso dell' E. U. R. in Roma

Dopo un periodo di trattative, iniziate nel giugno 1956 direttamente dalla Presidenza, che ne determinava le condizioni principali, il 29 dicembre 1956 veniva firmato il contratto con il quale l'Istituto concedeva in affitto, per la durata di 4 anni, alla Cassa per Opere Straordinarie di Pubblico Interesse nell'Italia Meridionale (Cassa per il Mezzogiorno) il fabbricato costruito nella zona dell'E.U.R.

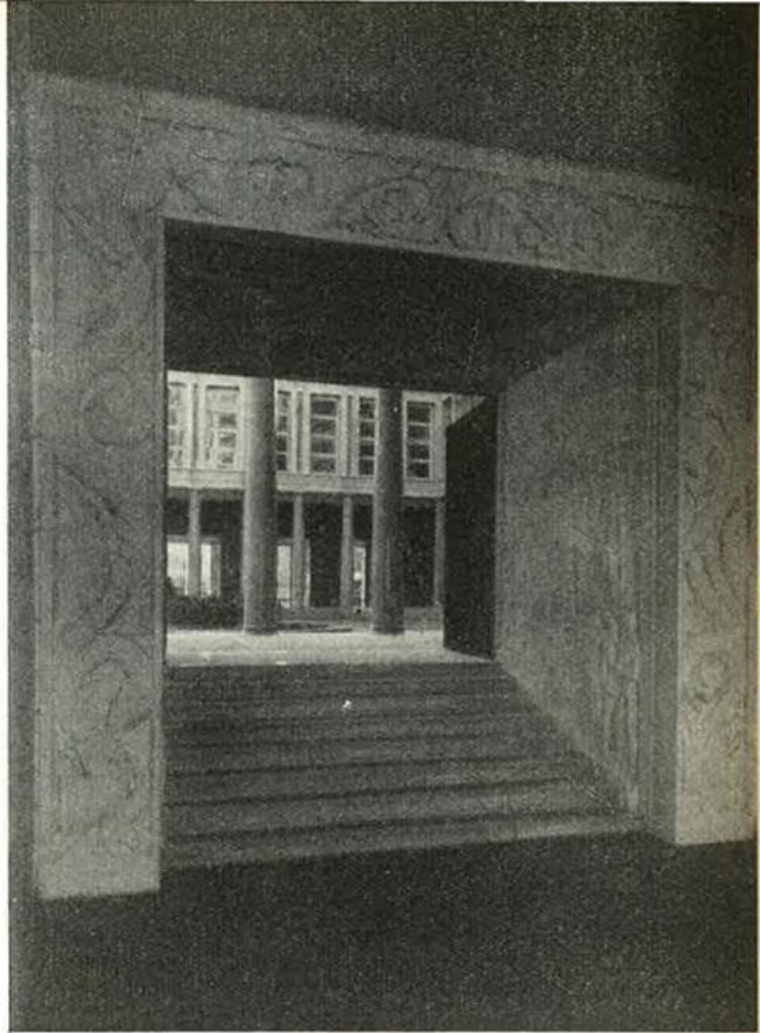
Il 1° marzo 1957, secondo gli accordi intercorsi, la Cassa per il Mezzogiorno, appena ultimati dall'Istituto i lavori di completamento dell'immobile e quelli richiesti dalla Cassa per adattare gli impianti alle proprie esigenze, prendeva possesso dei nuovi locali dando così esecuzione al contratto stipulato.

L'avvenimento riveste una notevole importanza, certo assai superiore a quella che può normalmente attribuirsi ad un contratto di affitto, sia pure riferito ad un complesso edilizio imponente come quello dell'immobile in questione.

L'Istituto infatti ha conseguito l'intento di assicurare un reddito adeguato ad un investimento patrimoniale, rimasto a lungo infruttifero, locando ad un unico importante Ente l'intero complesso edilizio al quale è stata data così una conveniente destinazione. Con l'affittanza in parola sono state inoltre assunte per intero dall'Ente locatario la manutenzione e la custodia dell'edificio con notevole risparmio per l'Istituto.

La Cassa per il Mezzogiorno, dal canto suo, conseguiva lo scopo di riunire in un solo moderno fabbricato, di aspetto monumentale e dotato di ogni comodità, i propri uffici, prima frazionati in numerosi stabili dislocati in diverse parti della Città. In tal modo alla pratica utilità derivante dal miglior funzionamento degli uffici aggiungeva il decoro di una sede degna dell'importanza dell'Ente.

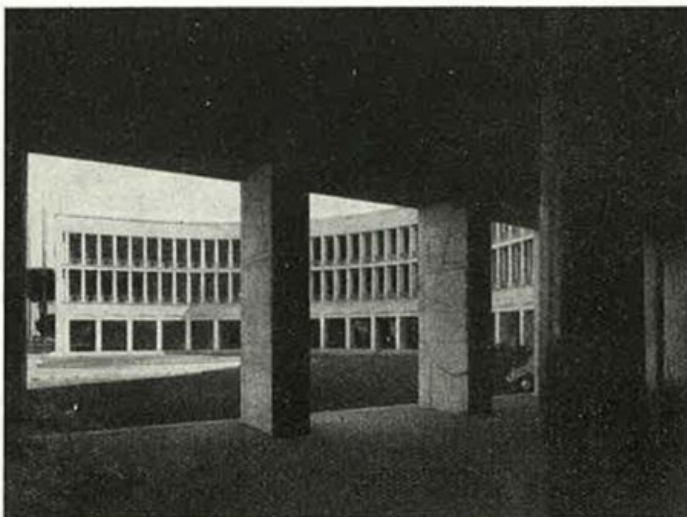
Ma se quelle sopra brevemente esposte sono le utilità dirette ed immediate per i due Enti, un altro



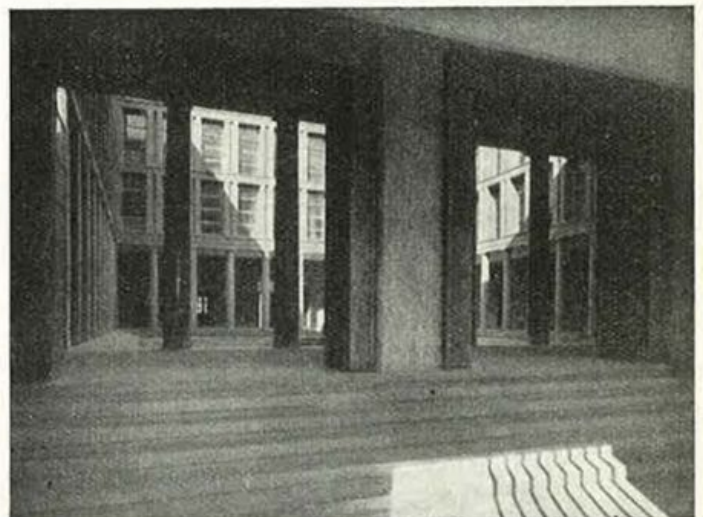
Particolare dell'ingresso.

importante risultato è stato raggiunto con la conclusione dell'affittanza in parola, e cioè quello di avere contribuito, con una spinta efficace, alla realizzazione dello spostamento nella zona dell'E.U.R. degli uffici pubblici, in modo da facilitare quel piano di alleggerimento del centro urbano che, con il passare del tempo, si manifesta sempre più come una impellente necessità, per la risoluzione dei problemi del traffico cittadino, reso ogni giorno più difficoltoso dall'incremento della motorizzazione.

E' da tener presente che ogni evento che contribuisca a valorizzare la zona dell'E.U.R., e quello del trasferimento della Sede della Cassa per il Mezzogiorno è elemento importante per tale risultato, costituisce per l'Istituto una utilità, se pure non evidente ed immediata, non



L'edera vista dal sottoportico.



L'ingresso posteriore.

per questo meno importante. L'Istituto infatti possiede nella zona dell'E.U.R., oltre all'area sulla quale è stato costruito l'immobile di cui si è ora parlato, altre tre importanti aree, due vicinissime a quella in parola ed un'altra nella prossimità della stazione della Metropolitana. E' evidente pertanto che la valorizzazione della zona fa aumentare il valore delle proprietà dell'Istituto e lo pone nelle condizioni migliori per potere ricavare rapidamente un adeguato reddito, mediante l'esecuzione ed il conseguente più facile collocamento di fabbricati, sia ad uso di abitazioni civili sia ad uso di uffici.

* * *

La zona degli edifici monumentali dell'E.U.R., per chi viene dalla Città percorrendo la grandiosa via Cristoforo Colombo, si presenta con un'ampia esedra costituita, sul lato sinistro, dal grande palazzo I.N.A. al quale fanno coronamento gli alti fusti del bosco delle Tre Fontane ed il palazzo dei Congressi.

L'edificio fu progettato dagli Architetti Giovanni Muzio, Mario Paniconi e Giulio Pediconi, mentre la Direzione dei lavori veniva — come di consueto — tenuta dagli Uffici Tecnici dello Istituto stesso, che ne affidavano la Sovrintendenza all'ing. Cesare Scappini.

Ai primi del 1940 vennero iniziati i lavori che, sospesi nel periodo cruciale della guerra, vennero ripresi subito dopo limitatamente alle opere di protezione e di riparazione, finché nel settembre 1956 si dette corso a quelli di completamento che, ultimati nel febbraio u. s., hanno permesso l'immediata e totale utilizzazione dell'intero complesso.

I dati tecnici principali della costruzione sono i seguenti: superficie del suolo: mq. 9.958; superficie coperta: mq. 8.500; volume totale (computando per metà lo scantinato): mc. 149.550; locali utili fuori terra: n. 351 (comprendendo in essi due saloni di mq. 450 e due di mq. 128 cadauno); locali di servizi: n. 114; scantinati areati e protetti da intercapedine continua; perimetro esterno dei prospetti: ml. 497 (dei quali soltanto quello sull'esedra ha uno sviluppo di ml. 178).

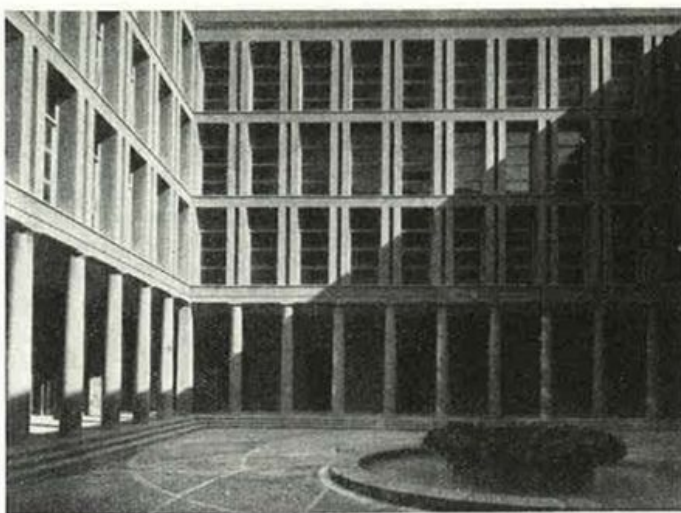
Il fabbricato è, nei suoi prospetti esterni, completamente rivestito in marmi apuani; la sola esedra comprende 126 colonne monolitiche in marmo, oltre a 32 in granito bianco.

Tre fronti del fabbricato — di cui il centrale quello della esedra — sono contornati da ampi porticati pedonali.

L'edificio si sviluppa su tre cortili: due laterali, di servizio, che raggiungono gli scantinati; ed uno centrale, di onore, al quale si accede da due ingressi: il principale sulla piazza dei Congressi, l'altro sul centro dell'esedra.

Questo cortile, particolarmente curato, con i quattro prospetti rivestiti con tessere a spacco di cava in marmo verde cipollino, è contornato al piano terreno da un porticato formato da 40 colonne monolitiche di granito rosa di Baveno, e le cui pareti di fondo sono rivestite di marmo Portasanta lucidato; completa l'ambiente un pavimento in cubetti di porfido interrotto da liste di marmo bianco, che sopporta al centro una fontana guarnita con fiore.

Mentre dai due porticati esterni, laterali all'esedra, si può accedere attraverso sei portoni all'interno del fabbricato, l'accesso



Il cortile.

di rappresentanza — e volendo del pubblico — può avvenire attraverso quattro ulteriori scale: due di onore e due di minor rilievo, tutte gravitanti sul cortile di onore.

Un numero adeguato di accessi immette, poi, negli scantinati ove hanno sede tutti i servizi generali, ampi locali di archivio, i garages ed i magazzini, ai quali si può accedere con mezzi rotabili attraverso rampe di discesa.

Il fabbricato è dotato degli usuali impianti: quello di riscaldamento è a termo-convettori con vapore a bassa pressione, alimentato da sei caldaie della superficie complessiva di 216 mq. raggruppate in un'ampia centrale. L'impianto è adatto alla doppia alimentazione, a carbone ed a nafta.

Un'idea del volume dell'impianto elettrico è data dai seguenti elementi: 10.000 metri di cavo principale e secondario; 200.000 metri di condutture per i vari tipi di energia distribuita; la potenza complessiva è di 600 KW.

L'impianto telefonico è distribuito in ogni locale ed è servito da una modernissima centrale a 24 Volt. con 1.000 numeri a custodia e tre tavole per operatori, a tastiera, muniti di chiamata e segnalazione automatica; nei locali della centrale telefonica è anche installata una telescrivente.

L'accesso ai piani, infine, è disimpegnato da 10 ascensori di cui 4 a doppia velocità; tutti sono muniti di porte automatiche. Il trasporto dei materiali è affidato ad un montacarichi e 5 montacarichi.

Le finiture dell'edificio sono, di massima, le seguenti:

infissi esterni: al piano terra in metallo e cristallo; ai piani superiori — verso le strade — in rovere di Slavonia, a ghigliottina, con avvolgibili in pino di Svevia; quelli dell'esedra, particolarmente impegnativi per le loro dimensioni, sono in parte fissi e anch'essi in rovere di Slavonia, con tapparelle metalliche antisole alla veneziana.

I pavimenti dei locali sono in marmo lucidato; quelli degli uffici sono in palchetti di rovere ad eccezione dei locali sull'esedra e dei saloni, che sono anch'essi in marmo lucidato.



Prospetto ad esedra sulla Via Cristoforo Colombo.

Neuropsicostenia: malattia della nostra epoca

(continuazione dal fascicolo precedente)

Una casa serena significa spesso una tranquilla vita psichica

Che dire, poi, dell'assillante problema della casa?

Nei centri urbani, spesso si è costretti a vivere nelle cosiddette case-alveari, in appartamenti costituiti da anguste gabbie dalle pareti sottili, risonanti, rumorose, nelle quali il nucleo familiare — che pure ha il sacrosanto diritto all'intimità, al bisogno di sicurezza emotiva — ha la triste impressione di non stare a proprio agio, di aver perduto quel senso di intimità che il focolare deve avere.

Le case-alveari facilitano al massimo l'affollamento e i contatti interpersonali, obbligano gli individui ad incontrarsi più volte quotidianamente e a vivere reciprocamente le più svariate esperienze; di qui il desiderio di tornare a casa il meno possibile, di « evadere », di trovare altra abitazione per respirare altr'aria e « disintossicarsi dalle fisionomie ».

Tutte queste cause, e probabilmente altre, agiscono sull'organismo determinando reazioni diverse a seconda del temperamento e delle individuali condizioni del sistema nervoso, donde le modificazioni del carattere, quel modo quasi convulso di camminare, il gesticolare e parlar soli; gli incontri che troppo facilmente si trasformano in scontri; l'aggressività che esplose per un nonnulla e il rancore che è divenuto il contrassegno dell'uomo moderno.

L'aumento dei ricoverati in ospedali, e degli effettivi delle prigioni e dei manicomi; la frequenza veramente impressionante dei suicidi sono dovuti al dissenso del vivere dei tempi moderni, ad una vulnerabilità eccezionale del sistema nervoso, alla perdita del normale equilibrio psichico, ai frequenti disordini psichici legati, a loro volta, alla vita agitata del mondo contemporaneo, alla febbrile attività quotidiana con le esigenze ed i bisogni sempre crescenti, all'assenza di ogni quiete intellettuale e morale, alla mancanza di tranquillità e di pace interiore.

Igiene e profilassi mentale

Riteniamo di non poter chiudere meglio queste brevi note che hanno lo scopo di divulgare cognizioni che possono riuscire utili nella lotta contro una malattia ai nostri giorni tanto diffusa, se non ripetendo una vecchia massima secondo la quale: « longe praestantius est praeservare quam curare ».

Cominciare, perciò, a correggere nel bambino il terreno costituzionalmente predisposto da tare ereditarie e far sì che tale « condizione » non venga aggravata dall'influenza dannosa che un ambiente « disadatto » inevitabilmente esercita su di lui. In molte famiglie regnano il disordine, i contrasti e qualche volta vi si svolgono persino scene di violenza, che per l'infanzia rappresentano le circostanze più favorevoli per avviarla ai turbamenti nervosi con le pesanti conseguenze che essi comportano per l'avvenire.

Opportuna educazione, quindi, soprattutto morale, nell'infanzia e nell'adolescenza: compito questo che in modo preminente spetta ai genitori, agli insegnanti, agli educatori. Il bambino ha bisogno indubbiamente di comprensione, di affetto, di tenerezza, ma a misura che cresce deve essere guidato con mano ferma senza tentennamenti, paure o pregiudizi. Deve poter crescere in piena libertà senza esagerate costrizioni né ingiustificati riguardi, nel libero, spontaneo esercizio delle sue funzioni, nella pienezza della vita istintiva corrispondente alla sua età, che va assecondata con coscienza ed intelligenza.

Spesso una educazione sbagliata ricevuta nell'infanzia è responsabile di molte manifestazioni psicopatiche nell'età adulta.

Lavorare e produrre cercando di rovinarsi il meno possibile

Riportiamo, qui di seguito, alcune norme la cui applicazione può contribuire a prevenire l'affaticamento in genere, e che sono state giustamente definite: « Leggi di risparmio dell'Umanità »:

1) orario di lavoro: non deve essere eccessivo, ma mantenuto entro i limiti fisiologici;

2) sufficiente intervallo di riposo fra il lavoro del mattino e quello del pomeriggio;

3) riposo settimanale, da trascorrere preferibilmente all'aria aperta;

4) ritmo adeguato di lavoro, proporzionato per intensità e durata alla resistenza individuale, in ambiente salubre (ben aerato, ben illuminato, privo di rumori e con un giusto grado di temperatura e di umidità);

5) lavoro ordinato e metodico, per un certo numero di ore, ogni giorno, piuttosto che lavoro affrettato, forzato, sia pure seguito da un lungo periodo di riposo;

6) « vale di più un'ora di lavoro a mente riposata, forte e volenterosa, che una giornata a mente stanca, debole e svogliata ».

Per quanto riguarda, infine, le norme generali di igiene di vita, riguardanti l'alimentazione, il sonno, le abitudini, l'educazione fisica, l'igiene coniugale, ecc. preferiamo non imporre eccessive restrizioni lasciando a ciascuno la libertà di crearsi uno stile personale di vita purché conforme a razionali norme d'igiene, di scegliere il sistema di vita che più sia confacente al proprio temperamento, al proprio carattere, alle proprie tendenze, alla propria resistenza fisico-psichica, al proprio spirito di adattamento al mondo esterno, ecc.

Non dobbiamo lasciarci sopraffare da una visione per così dire dogmatica del « modo di vivere » né imporla con tanta meticolosità da raggiungere i limiti del ridicolo.

E ciò anche perché un'umanità costituita da gemebondi ipochondriaci che si negano qualsiasi cibo sostanzioso, ogni confortante bevanda, ogni piacere... più o meno lecito per timore che la pressione possa salire o che il sistema nervoso possa « risentirne »; che si priva di un parco uso del fumo; che si fa mandare a casa il pane avvolto in carta sterilizzata; che tracanna litri su litri di latte acido nell'illusione di prolungare la vita, e che in pieno benessere, periodicamente, immancabilmente, va a farsi « esaminare, picchiare, auscultare » dai più illustri luminari della scienza medica, non sarebbe davvero augurabile, non solo per non vedere il mondo trasformato in un « cimitero di vivi » ma anche perché siamo convinti che gli indici di morbilità e di mortalità non si abbasserebbero gran che di fronte a quelli, ad es., di una massa spensierata di individui che finché stanno bene o abbastanza bene non cercano il meglio.

Ancora una volta ci sia di monito l'antico adagio « In medio stat virtus ».



AUMENTO DELLA MORTALITA' DEGLI UOMINI D'AFFARI AMERICANI PER AFFEZIONI CARDIACHE.

Il vice presidente della « Metropolitan Life Insurance Co. » di New York, dott. Shepard, basandosi sui risultati forniti da un'indagine compiuta fra gli assicurati della compagnia, ha potuto precisare le cause dell'aumento considerevole della mortalità fra gli uomini di affari per affezioni cardiovascolari.

Una delle principali cause dell'aumento di questa mortalità è il ritmo sempre più febbrile della vita cittadina, specialmente per determinate professioni commerciali ed industriali. Per i quadri dirigenti dell'industria americana, la durata del lavoro settimanale oscilla in media fra le 45-48 ore, ma molti di essi lavorano 4 notti su 5 ed alcuni dedicano 2 notti alla settimana alla lettura di documenti professionali.

D'altro canto, l'abuso dell'automobile, la mancanza di aria pura e di esercizi fisici provocano la pinguedine con tutte le sue conseguenze. Una statistica riguardante 3.000 dirigenti industriali ha rivelato 710 obesi, 359 ipertesi e 450 con disturbi cardiaci.



Lettera aperta

Caro Produttore,

la gara di produzione vita ordinaria 1956, denominata dei «grandi spazi», è giunta al suo ultimo atto: la consegna dei premi ai vincitori. Questi premi materiali, di cospicua consistenza, messi in palio dall'Amministrazione tra tutti i collaboratori della produzione aventi qualifica professionale, andranno ad un numero ristretto di partecipanti, che si sono maggiormente distinti.

Il congegno di ogni gara comporta necessariamente una selezione e l'attribuzione dei premi soltanto ad alcuni, anche quando tutti, come nella gara «dei grandi spazi», si sono impegnati con le loro migliori energie.

A testimoniare questo impegno non ci sono soltanto i risultati parziali della gara, ma quelli complessivi della produzione vita ordinaria dell'intero esercizio 1956, raccolta dalle Agenzie Generali. La più recente situazione di tale produzione segnava incrementi del 18% nel numero dei contratti e del 28% nei capitali assicurati, rispetto a quella del corrispondente periodo del 1955. Queste percentuali acquistano un significato ben più rilevante, se si tiene presente che la produzione di tale periodo aveva segnato un decremento del 7% nel numero dei contratti e un incremento del 9% nei capitali assicurati, rispetto a quella del corrispondente periodo del 1954.

Le cifre, anche se non ancora definitive, hanno quindi confermato quello che nel corso dell'anno si andava constatando attraverso l'osservazione diretta degli Agenti Generali e degli Ispettori, che cioè un nuovo ritmo caratterizzava il lavoro delle singole unità produttive e che questo ritmo s'intensificava man mano che i provvedimenti di rivalutazione delle polizze I.N.A. esplicavano la loro efficacia, fino a divenire travolgente nell'ultimo trimestre dell'esercizio.

Se pertanto inderogabili norme della gara consentono di dare solo a pochi partecipanti la qualifica di vincitori, i risultati conseguiti autorizzano invece tutti coloro che vi si sono impegnati a considerarsi moralmente tali e perciò meritevoli della riconoscenza dell'Azienda.

Prossimamente, i nomi di coloro che si sono distinti in grado più elevato saranno localmente citati e di ciascuno sarà reso noto il risultato di lavoro che lo ha fatto balzare ai primi posti delle classifiche, a quei posti per i quali era previsto il conferimento del premio. Ma i tre nominativi dei vincitori delle gare regionali non staranno a rappresentare solo il duro e benemerito lavoro da loro compiuto: accanto a quei nomi si porranno quelli di tutti i loro colleghi che con loro hanno lealmente gareggiato nel fare di più e meglio, in aggiunta a quelle cifre saranno considerate tutte le altre, minori di consistenza ma pur sempre significative, perchè è dalla loro somma che l'Azienda ritrae la sua potenza e il suo prestigio.

Anche questa volta, caro produttore, non sei mancato all'attesa; l'hai anzi superata e, pur non essendoci in atto una nuova gara, continui ancora ad impegnarti come se fosse già indetta, perchè sullo slancio dell'ultimo trimestre del 1956 s'inserisce l'ulteriore sviluppo conseguito dalla produzione nel primo trimestre del 1957. Che una nuova gara si faccia o meno, tu, produttore dell'I.N.A., non lo consideri un fattore determinante per la tua condotta. Più che la gara, è il tuo attaccamento all'Azienda, è la tua consapevolezza di dare con la polizza I.N.A. una garanzia seria e solida, che ti spinge ad operare, a perseverare, a spargere sempre più largamente il buon seme della previdenza assicurativa.

Ancora una volta, caro produttore, hai dato la dimostrazione di essere non un produttore qualunque, ma quello che significa essere un «produttore dell'I.N.A.».

Agenzie Generali

INA e Assitalia

MOVIMENTI
N O M I N E
D E L E G H E

Bari

I numeri telefonici dell'Agenzia sono: 12.912 e 13.336.

Grosseto

Il nuovo numero telefonico dell'Agenzia è: 22.547.

Mogadiscio

Gli Uffici dell'Agenzia si sono trasferiti nei nuovi locali di Corso Vittorio Emanuele n. 37-39 - Casella Postale 298 - Telefono n. 286.

Rovigo

Il nuovo numero telefonico dell'Agenzia è: 55.35.

Pordenone

L'Agente Generale ha autorizzato la sig.na Gabriella Pedrazzoli a firmare l'ordinaria corrispondenza dell'Agenzia.

Prato

L'Agenzia Generale si è trasferita nel nuovo immobile I.N.A.

Il suo indirizzo è: Viale Vittorio Veneto n. 10-G. Telef. n. 2892.

Nella Rappresentanza per la Spagna

In seguito al riordinamento della nostra Rappresentanza per la Spagna, il comm. Vincenzo Rialdi, già Agente Generale a Madrid, è stato assunto con decorrenza 1 agosto 1956 alle dirette dipendenze della Rappresentanza Legale con la qualifica di Vice Rappresentante della Rappresentanza per la Spagna; al commendator Rialdi sono state affidate, temporaneamente, in gestione diretta l'Agenzia Generale di Madrid e la Sub-agenzia di Barcellona.

Premiazione locale della Gara di produzione «dei Grandi Spazi»

Nel prossimo mese di aprile avrà luogo presso i Centri Ispettivi la premiazione dei vincitori delle gare regionali «dei Grandi Spazi».

MODENA

Inaugurazione di una Agenzia in Via Emilia Est

L'Agenzia Generale di Modena, nel quadro di una sempre più vasta riorganizzazione periferica, ha aperto una Agenzia di Città in via Emilia Est.

Ricevuti dall'Agente Generale rag. Pesavento, sono intervenuti all'inaugurazione, che ha avuto luogo il 2 febbraio, l'on. Bartole, il Provveditore agli Studi prof. Santoro, l'Ispettore Superiore dott. Di Marino in rappresentanza della Direzione Generale, il Titolare del Centro Ispettivo di Bologna ing. Canevazzi e tutta l'organizzazione produttiva dell'Agenzia Generale.

Dopo la benedizione, impartita da Mons. Dondi, i locali sono stati visitati dagli intervenuti, i quali hanno espresso il loro vivo compiacimento al rag. Pesavento per la funzionalità e la signorilità dell'attrezzatura dei locali stessi.

LECCE

Inaugurazione dell'Agenzia locale di Casarano

Nel quadro del potenziamento della organizzazione periferica, l'Agente Generale di Lecce ha aperto una nuova Agenzia locale a Casarano, che è stata inaugurata il 23 febbraio.

Ricevuti dall'Agente Generale dott. Raffaele Orlandi e dall'Ispettore di Produzione sig. Tomacelli, hanno partecipato alla cerimonia, oltre al sen. avv. Francesco Ferrari ed al Sindaco sig. Giuseppe Sansonetti, tutte le principali autorità civili e militari locali ed il Titolare del Centro Ispettivo di Bari, dott. Romolo Chiarini, accompagnato dal dott. Annino.

Dopo la benedizione dei locali impartita dal Rev. Parroco, il quale ha avuto anche lusinghiere espressioni nei riguardi dell'Istituto ponendone in risalto le alte finalità sociali, ha preso la parola il sig. Tomacelli, ringraziando per l'apertura della nuova Agenzia.

Ha fatto seguito il sen. avv. Ferrari,



MODENA - La benedizione dei locali della nuova Agenzia in Via Emilia Est.

che ha simpaticamente sottolineato la importanza della cerimonia svoltasi nel suo comune d'origine. Anch'egli ha avuto parole di compiacimento e di apprezzamento per l'attività dell'Istituto.

Ha infine preso la parola il dott. Chiarini il quale, dopo aver ringraziato a nome della Direzione Generale tutte le personalità intervenute, con speciale riferimento alle chiare espressioni del sen. Ferrari e del Parroco, ha posto nel dovuto rilievo la posizione dell'Istituto nel mercato assicurativo vita in Italia ed in Europa. Il dott. Chiarini ha intrattenuto gli intervenuti sui risultati raggiunti dall'Istituto in questi ultimi anni ed ha inoltre ricordato l'enorme portata dei provvedimenti di rivalutazione dei capitali assicurati e delle rendite e gli interventi dell'Istituto nei finanziamenti per opere pubbliche e per l'edilizia, specialmente scolastica.

Al termine della cerimonia il sen. Ferrari — desiderando esprimere visibilmente il suo apprezzamento e la sua simpatia per l'Istituto — ha sottoscritto una proposta di assicurazione vita; anche il proprietario dell'edificio, nel quale ha sede l'Agenzia, ha sottoscritto un contratto di ass. responsabilità civile. Ciò sarà certamente di buon auspicio per la nuova unità organizzativa, trattandosi dei primi due contratti sottoscritti nei nuovi locali.

CUNEO

Nuova Agenzia di città

L'Agenzia Generale di Cuneo, nel quadro dello sviluppo di un preciso piano organizzativo, ha istituito una Agenzia di città.



CASARANO - La cerimonia dell'inaugurazione della nuova Agenzia locale, mentre parla il Rev.mo Parroco; a destra: il sig. Tomacelli, l'Agente Generale di Lecce, dott. Orlandi, il Parroco di Casarano, l'Ispettore dott. Chiarini, il sen. avv. Ferrari e i produttori dell'Agenzia di Lecce



Nel precedente fascicolo di «Cronache» abbiamo dato notizia dell'inaugurazione dei locali delle Agenzie di città a La Spezia e a Sarzana - Ecco ora le foto delle cerimonie: a sinistra, l'Ispettore Da Miani tra l'Agente Generale, dott. Merkel, e il sig. Vincenzo Casella, Agente della nuova Agenzia di città a La Spezia, a destra gli uffici della nuova Agenzia di Sarzana

L'Agenzia, affidata al geom. Romolo Minetti, è stata inaugurata il 24 gennaio alla presenza del Titolare del Centro Ispettivo di Torino, dott. Enrico Sabattini, e degli Ispettori sigg. Michele Ascioti e Silvano Massera.

Alla cerimonia sono intervenute le massime Autorità Provinciali e locali fra le quali il Vice Prefetto, il Vice Questore, il Sindaco, i Comandanti militari, il rappresentante del Provveditore agli Studi, nonché Dirigenti di Uffici Statali, Parastatali, di Associazioni di categoria e professionali.

Dopo la benedizione dei locali, ha preso la parola, a nome dell'Agente Generale indisposto, il Capo Ufficio rag. Formaggini per ringraziare le Autorità intervenute e per porgere il benvenuto ai collaboratori dell'Istituto e gli auguri di successo al nuovo Agente di città geom. Minetti, che ha già dato tante prove di capacità professionale.

Ha preso, quindi, la parola il dott. Sabattini per rinnovare gli auguri di buon lavoro al nuovo Agente e per porre in luce l'instancabile operosità dell'Agente Generale sig. Conterno, che ha saputo dare un energico impulso all'attività organizzativa e produttiva dell'Agenzia Generale.

Il dott. Sabattini si è, quindi, soffermato ad illustrare i provvedimenti rivalutativi, deliberati dall'Amministrazione a favore dei vecchi assicurati, ed

a porre in evidenza l'azione dell'Istituto nel campo sociale e finanziario nazionale.

Al termine della cerimonia, il geom.

Minetti ha ringraziato per gli auguri rivoltigli, assicurando che si prodigherà al massimo per corrispondere alla fiducia in lui riposta.

Nelle Agenzie Generali della Fiumeter

L'organizzazione periferica della Sicilia visitata dal Direttore Generale

Il 27 marzo ha avuto inizio una serie di visite presso l'organizzazione siciliana e calabrese della Società, effettuate dal Direttore Generale, dott. Marino Bidoli, e dal Capo dell'Organizzazione, ing. Franco Tommaselli.

Toccano le Agenzie Generali di Palermo, Mazara del Vallo, Trapani, Alcamo, Catania, Messina, e quindi Reggio Calabria e Catanzaro, presso le quali erano state predisposte riunioni di Agenti titolari di Agenzie Generali limitrofe e di collaboratori organizzativi e produttivi, il dott. Bidoli e l'ing. Tommaselli hanno potuto constatare la efficienza di quella organizzazione periferica.

Profittando della loro presenza in Sicilia, hanno voluto festeggiare, in un clima di semplicità e cordialità, il venticinquesimo anniversario di appartenenza all'Azienda dell'Agente Generale di Mazara del Vallo, sig. Giuseppe Sicurella, consegnando al fedele collaboratore un orologio da tavolo, in segno di ricordo.

A tutti i collaboratori — Ispettori, Agenti Generali, Produttori, segnalatori ed impiegati d'Agenzia — il dott. Bidoli ha voluto rivolgere parole di plauso a riconoscimento dei risultati finora raggiunti e l'invito a sempre meglio operare per il raggiungimento di successi ancora maggiori in avvenire.



Alcuni momenti della visita fatta dal dott. Bidoli e dall'ing. Tommaselli alle Agenzie della Fiumeter in Sicilia. - Nella foto a sinistra il dott. Bidoli e l'ing. Tommaselli tra gli Agenti generali e i collaboratori delle Agenzie di Catania e di Enna, a destra la consegna del premio al cav. Sicurella, Agente generale di Mazara del Vallo



BRESCIA — La partecipazione dell'I.N.A. alla Fiera di S. Benedetto in Leno: a sinistra, il sen. Buizza accompagnato dal prefetto di Brescia e dal sindaco di Leno s'intrattiene con l'Agente locale dell'I.N.A., sig. Pietro Borin; a destra, il Titolare dell'Agenzia Generale di Brescia porge il benvenuto alle Autorità e chiarisce gli scopi della partecipazione dell'I.N.A. alla Fiera.

BRESCIA

Partecipazione alla Fiera di San Benedetto in Leno

Nei giorni 17, 18 e 19 marzo l'Agenzia Generale di Brescia ha partecipato con uno stand mobile alla Fiera di San Benedetto in Leno.

La Fiera, che è stata inaugurata dal senatore Angelo Buizza, Sottosegretario al Ministero dell'Industria e Commercio, ha voluto essere una importante rassegna dei prodotti, delle macchine ed attrezzi agricoli della provincia, oltre che della produzione dei mobili della «bassa» bresciana.

Il Sottosegretario al Ministero della Industria e Commercio, il Prefetto e le altre Autorità si sono soffermate a lungo presso lo stand dell'I.N.A. esaminando i pannelli ed i dati esposti, e considerando insieme all'Agente Generale ed all'Agente locale il grado di sviluppo raggiunto dall'I.N.A. nel mercato assicurativo ed il suo programma nella zona.

Le installazioni dello stand e la di-

stribuzione di materiale propagandistico hanno richiamato l'attenzione dei visitatori della Fiera, che si sono molto interessati all'attività del Gruppo I.N.A.

Al termine della corsa ciclistica in pista, svoltasi in occasione della manifestazione fieristica, è stata consegnata dall'Agente Generale una Coppa I.N.A.-Sport al vincitore della categoria dilettanti.

LECCE

Inserzioni pubblicitarie

Per le feste di fine e d'inizio d'anno l'Agenzia Generale di Lecce ha fatto comparire, accanto alla testata del giornale «La Voce del Sud», una inserzione contenente gli auguri rivolti ai propri assicurati.

* * *

Sul bollettino della cattedrale di Lecce, la stessa Agenzia ha curato l'inserzione di brevi riferimenti ai benefici della libera previdenza e delle prestazioni dell'Ente assicurativo di Stato.

NAPOLI

Relazione al Rotary club

Al Rotary club di Napoli, il 12 marzo 1957 il comm. Ciro Montuori ha svolto una relazione sulla rivalutazione dei capitali e delle rendite, applicata dall'Istituto, che ha destato un notevole interesse fra i convenuti.

INA-Scuola

Consegna di apparecchi per radioaudizioni

Nell'ultima riunione del Comitato I.N.A.-Scuola di Cremona, presieduto dal Provveditore agli Studi dott. Giovanni Modica, è stata deliberata l'assegnazione alle scuole elementari di Campagnola Cremasca, Azzanello, Spineda e Tornata dei quattro apparecchi radio riceventi, messi a disposizione del Comitato stesso dall'Agenzia Generale di Cremona dell'I.N.A.



CREMONA - I bimbi delle scuole di Campagnola Cremasca (foto a sinistra) e di Azzanello (foto a destra) con gli apparecchi per radioaudizioni ricevuti in dono.

La consegna degli apparecchi, che ha suscitato compiacimento nell'ambito degli Insegnanti e degli alunni, è stata effettuata alla presenza delle Ispettrici Scolastiche e dei Direttori Didattici, che hanno avuto parole di viva riconoscenza per l'iniziativa presa dal Comitato I.N.A.-Scuola e realizzata dall'Agenzia Generale I.N.A. di Cremona.

INA-Sport

LECCE

Gare provinciali di corsa campestre

Per le gare provinciali studentesche di corsa campestre organizzate dal Provveditore agli Studi, sono state messe in palio tre belle coppe I.N.A.-Sport.

La cerimonia della premiazione svoltasi il 25 marzo a Porto S. Cesareo, dopo le gare finali, ha avuto un grande rilievo; vi hanno partecipato il vescovo di Nardò, mons. Ursi, il Provveditore agli Studi di Lecce, dott. Aldo Gliozzi, il dott. Moscardino, capo dello Ufficio ragioneria del Provveditorato agli Studi, quasi tutti i Presidi, i Capì di Istituto e i Direttori Didattici della Provincia, il Titolare del Centro Ispettivo dott. Chiarini e l'Agente Generale di Lecce, dott. Orlandi.

Foto a destra in alto: gli Agenti Generali di Udine e Gorizia assistono alla consegna dei premi ai vincitori del I campionato studentesco di sci ad Ampezzo Carnico - A destra in basso: la consegna della coppa I.N.A.-Sport al capitano della squadra vincitrice del torneo di palla a volo a Taranto - Sotto dall'alto: il Provveditore agli Studi di Lecce, dott. A. Gliozzi, consegna una coppa I.N.A.-Sport al Preside dell'Istituto Tecnico; l'Ispettore dott. Chiarini consegna un'altra coppa e l'Agente Generale dott. Orlandi consegna una medaglia ed un diploma ad un vincitore delle gare provinciali di corsa campestre.



Attività della squadra di pallacanestro

Veramente notevole l'attività delle squadre I.N.A.-Sport, maschili e femminili, di pallacanestro che si sono vittoriosamente affermate nelle gare svoltesi il 31 marzo.

UDINE

1° campionato sciistico studentesco

Alle interessanti gare svoltesi il 3 febbraio ad Ampezzo Carnico per il 1° campionato sciistico studentesco organizzato dal Provveditorato agli Studi di Udine, alle quali hanno partecipato gli studenti dei Licei, degli Istituti Tecnici e Professionali, dei Ginnasi di Udine, Trieste e Gorizia e gli alunni delle scuole medie di avviamento delle zone di montagna, è stato presente lo I.N.A. con una bellissima artistica coppa d'argento, che è stata assegnata alla squadra dell'Istituto professionale di Tarvisio, prima classificata di tutta la regione.

Alle gare, che hanno richiamato sul luogo una grande folla di spettatori,

erano presenti le maggiori autorità delle provincie di Udine, Trieste e Gorizia e i nostri Agenti Generali di Udine e Gorizia, che insieme agli Agenti Generali di Pordenone e Tolmezzo avevano inviato un'offerta per l'acquisto di alcuni premi da destinarsi ai vincitori delle gare.

TRENTO

Gare sciistiche

Per la ottava edizione del « Palio invernale dei Monti Pallidi », che si è svolto il 20 gennaio a Moena di Fassa, è stata messa in palio una bella coppa I.N.A.-Sport, che è stata assegnata alla più giovane concorrente della gara, Anna Maria Corn.

TARANTO

Torneo di palla a volo

Per il torneo di palla a volo « Coppa Autunno » l'I.N.A.-Sport ha offerto una bella coppa che è stata consegnata al Capitano della squadra I classificata « C. S. Squadra Navale ».



Legge e regolamento collettivo nella disciplina del contratto di agenzia

Nel n. 4-5/1956 della nostra Rivista « Assicurazioni » è stato pubblicato un importante articolo del prof. Ubaldo Prosperetti, dell'Università di Perugia, dal titolo: « Legge e regolamento collettivo nella disciplina del contratto di agenzia ». Il problema generale del rapporto fra legge e regolamento collettivo è diventato nuovamente attuale in seguito ad una recente e contrastante giurisprudenza sui diritti dello agente in caso di scioglimento del contratto di agenzia, in relazione all'articolo 1751 cod. civ. Il dibattito dottrinale che ne è seguito è stato assai ampio e ha condotto ad una analisi minutissima della questione specifica. Bene ha fatto, quindi, la nostra Rivista ad esaminarla a fondo, affidandone l'incarico ad un esperto giurista qual'è il Prosperetti.

Ultrattività dei contratti collettivi di lavoro.

Per lo più il problema è considerato dal punto di vista del rapporto fra legge e contratto collettivo di lavoro: nel caso, invece, del contratto di agenzia trattasi di rapporto fra legge e regolamento collettivo, nella forma, quest'ultimo, di accordo economico collettivo corporativo. La questione riguarda, innanzi tutto, l'attuale vigenza dei regolamenti collettivi stessi. Essa fu già dibattuta per i contratti collettivi di lavoro, poichè si riteneva che l'art. 43 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 369, col quale si mantenevano in vigore i regolamenti collettivi, operasse l'effetto di conservare in vigore i contratti collettivi, nonostante la soppressione delle associazioni sindacali, soltanto fino alla scadenza indicata nel contratto collettivo stesso. Ma è ormai pacifica, sia in dottrina che in giurisprudenza, la tesi contraria secondo cui i contratti collettivi di lavoro sono rimasti in vigore anche dopo la scadenza e non potranno essere sostituiti od abrogati che da un atto normativo di pari efficacia. Tale tesi si fonda anche sulla norma dell'art. 2074 cod. civ. che ha sancito la cosiddetta ultrattività del contratto collettivo, nel senso che il regolamento collettivo resta in vigore « anche dopo la scadenza, fino a che sia intervenuto un nuovo regolamento collettivo ». Tale norma non esiste per gli accordi economici collettivi, e quindi — afferma l'autore — « il problema della loro ultrattività non si risolve automaticamente con la soluzione adottata per i contratti collettivi di lavoro. E' vero che per essi vale la considerazione, che più volte è stata svolta dalla dottrina

per i contratti collettivi di lavoro, che lo scioglimento dei sindacati stipulanti non avrebbe potuto condurre automaticamente alla loro abrogazione, giacchè tutti i regolamenti collettivi contenevano norme giuridiche ormai autonome rispetto agli enti che li avevano emanati; ma anche questo argomento non è del tutto esatto perchè ai sindacati stipulanti era riservato il potere della denuncia dei regolamenti costituiti in forma contrattuale come appunto i contratti collettivi e gli accordi economici conservandosi così un collegamento funzionale fra sindacati riconosciuti e norme da questi prodotte. Tale collegamento operava per i contratti collettivi di lavoro soltanto per quanto riguardava la denuncia, dato il principio della continuità della disciplina collettiva dei rapporti di lavoro codificato nell'art. 2074 cod. civ.: invece per gli accordi economici era di essenziale importanza, data la tipica transitorietà degli accordi stessi. Pertanto, per ritenere che l'art. 43 del d.l. 1944 abbia prodotto per gli accordi economici l'effetto dell'ultrattività anche dopo la scadenza, si dovrebbe desumere da quella norma la generalizzazione, per così dire, per tutti i regolamenti collettivi del principio dell'art. 2074; il che solleva molti e fondati dubbi ».

L'ultrattività degli accordi economici collettivi contrastata dalla Costituzione.

Resta da considerare, continua il prof. Prosperetti, se l'art. 43 del d.l. 1944 possa, anche dopo l'entrata in vigore della Costituzione, conseguire ancora l'effetto dell'ultrattività degli accordi economici collettivi corporativi. Orbene, gli accordi economici collettivi hanno come oggetto rapporti interaziendali, cioè rapporti tra imprenditori che riguardano prestazioni di lavoro autonomo. E' indubbio che l'articolo 39 della Costituzione, il quale attribuisce ai sindacati registrati il potere di stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia generale, debba intendersi nel significato che la formula contratto collettivo di lavoro ha e ha sempre avuto, di contratto avente per oggetto la normazione di rapporti di lavoro subordinato; e quindi dal predetto art. 39 non si può che trarre un disconoscimento della funzione normativa dei sindacati nel campo dei rapporti economici interaziendali.

« Qual'è allora — si chiede l'autore — l'effetto di tale principio costituzionale negativo rispetto alla legge del 1944, che, letteralmente, ha conservato

in vigore le norme contenute negli accordi economici collettivi?

Invero, la sopravvivenza attuale degli accordi economici collettivi corporativi in base alla norma dell'articolo 2066 cod. civ. esclude ogni deroga da parte dei contratti individuali alle norme degli accordi stessi e tale inderogabilità non può non estendere i suoi effetti anche nei confronti delle clausole degli accordi economici collettivi postcorporativi che si sono stipulati da parte delle attuali associazioni sindacali, spesso per modificare le norme degli accordi collettivi corporativi. Per gli accordi economici collettivi, dunque, nessuna deroga è normalmente possibile. Diversa, naturalmente, è la situazione se, come si deve ritenere, gli accordi economici collettivi corporativi possano ormai decadere per la sopravvenuta illegittimità costituzionale dell'art. 43 del d.l. 1944 nella parte che si riferisce appunto agli accordi economici collettivi. In tal caso, il principio della libertà dell'autonomia privata e della libertà dell'iniziativa economica garantito dall'articolo 41 della Costituzione consente che, attraverso i sindacati, i privati possano impegnarsi a regolare la propria attività economica mediante accordi economici collettivi che ripetano dal diritto comune la loro validità, senza trovare altri limiti che quelli delle norme inderogabili della legge. In sostanza, la sopravvivenza degli accordi economici collettivi non solo cristallizzerebbe la situazione della disciplina corporativa con efficacia generale, ma, al contrario di quanto avviene almeno in parte per i contratti collettivi di lavoro, impedirebbe rigorosamente ogni ulteriore modifica dei vecchi accordi economici per gli stessi iscritti ai sindacati stipulanti nuovi accordi ».

Queste conclusioni valgono, naturalmente, per ogni accordo economico e quindi anche per quelli che hanno per oggetto il contratto di agenzia, quale contratto di lavoro autonomo.

L'indennità per lo scioglimento del contratto di agenzia.

Resta da chiarire l'ormai interminabile discussione intorno all'indennità per lo scioglimento del contratto di agenzia, prevista dall'art. 1751 cod. civ., in relazione al trattamento disciplinato dallo accordo economico collettivo 30 giugno 1938, e dovuta anche dallo ENASARCO (Ente Nazionale Assistenza Agenti e Rappresentanti di Commercio).

Il trattamento ENASARCO, come dice l'art. 12 del citato accordo economico collettivo, assorbe il trattamento dovuto dalle ditte agli agenti o rappresentanti in caso di risoluzione del rapporto, e pertanto tale trattamento era sostitutivo dell'indennità di risoluzione. L'autore è dell'opinione che l'art. 12 dell'accordo operi ancora anche nei confronti dell'art. 1751 cod. civ., ed a maggior ragione per gli agenti d'assicurazione in base al successivo articolo 1753, il quale stabilisce che per essi le norme del codice sul contratto d'agenzia sono applicabili soltanto in quanto non siano derogate dagli accordi economici collettivi. Ciò vale, naturalmente, per la tesi dell'ultrattività di tali accordi che l'autore, come abbiamo visto, non condivide.

NEL MONDO ASSICURATIVO

FRANCIA

Riunione del Consiglio generale del B.I.P.A.R.

Nei giorni 28 e 29 gennaio u. s. sono stati tenuti a Parigi il Consiglio generale e due Assemblee generali — una ordinaria e l'altra straordinaria — del B.I.P.A.R., al quale ha partecipato, per l'Italia, il dott. Bardoneschi, rappresentante sia dell'A.N.A. che dell'A.N.A.G.I.N.A.

Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 1956 e di quello preventivo per l'anno 1957, i delegati hanno approvato l'ammissione al B.I.P.A.R. della Svezia e hanno riconfermato nella carica di Segretario Generale il sig. Leroy. Quest'ultimo ha quindi letto la relazione morale sulla attività svolta dal B.I.P.A.R. nel 1956, attività che è stata intensificata soprattutto nel campo dell'insegnamento professionale.

Preso atto con rammarico dell'impossibilità di far svolgere il III Congresso del B.I.P.A.R. a Roma nel 1958, il Consiglio generale ha accettato l'offerta avanzata dalla Spagna, e pertanto il III Congresso sarà tenuto a Madrid ai primi di giugno del 1959, con differimento di un anno onde garantire la sua migliore riuscita.

Il Vice Presidente del B.I.P.A.R., sig. Vacheret, presidente della Sezione nazionale francese, ha dato notizia di una iniziativa attuata recentemente in Francia e consistente nella distribuzione, a mezzo di apparecchi automatici piazzati presso i distributori di benzina, di polizze di assicurazione contro gli infortuni per la durata di 24 ore, a taglio fisso di massimali e con un premio di 100 franchi.

L'assemblea, soffermatasi sulla gravità di tale iniziativa, che compromette l'attività ed il prestigio professionale degli agenti e dei produttori, ha votato all'unanimità una mozione contro le assicurazioni automatiche, con la quale si invitano tutti i membri aderenti al B.I.P.A.R. « a lottare con tutte le loro energie contro l'introduzione e lo sviluppo di tali metodi nei loro Paesi, denunciandone tutti i lati dannosi e pregiudizievoli per la professione ».

Infine, l'assemblea ha particolarmente raccomandato all'A.N.A. ed all'A.N.A.G.I.N.A. di intensificare la divulgazione del carnet di assistenza turistica, in quanto si è rilevato che gli automobilisti italiani che si recano all'estero non sono stati posti in grado di fruire, sia in caso d'infortunio che di esigenze informative, dell'assistenza prevista per i titolari di tali carnets.

STATI UNITI

Sviluppo record delle assicurazioni collettive nel 1955

Secondo la « Life Insurance Association of America », il 1955 è stato per l'assicurazione collettiva l'anno di maggiore sviluppo. Nella sua analisi annuale di tutte le forme di assicurazioni collettive praticate dalle compa-

gnie vita, infortuni e malattie, l'Associazione ha rilevato il seguente aumento nel numero degli assicurati: 3.444.000 per le assicurazioni collettive sulla vita; 6.729.000 per le assicurazioni collettive vita del credito; 3.106.000 per le assicurazioni collettive spese ospedaliere e 3.166.000 per le assicurazioni collettive spese chirurgiche.

« La protezione richiesta con le assicurazioni collettive non è stata mai tanto estesa », ha commentato l'Associazione. « Ai primi del 1956 circa 30 milioni di persone erano assicurate sulla vita in forma collettiva e circa 39 milioni di impiegati erano assicurati con la stessa forma contro le spese ospedaliere e chirurgiche ».

Il maggiore sviluppo è stato registrato nell'assicurazione delle spese mediche più importanti, una nuova forma di assicurazione collettiva introdotta per la prima volta nel 1949 e che ha registrato un incremento del 152% nel numero degli assicurati, rispetto a quelli esistenti nel 1954. Ai primi di quest'anno erano garantite con questa forma 4.755.000 persone.

Anche l'assicurazione collettiva sulla vita del credito ha raggiunto le vette più elevate nel 1955, con un aumento di 6.729.000 assicurati rispetto all'anno precedente. All'inizio del 1956 questa forma di assicurazione si estendeva a 23 milioni di persone ed il credito garantito raggiungeva 12.371 milioni di dollari.

« Il formidabile sviluppo della protezione collettiva dopo la fine della seconda guerra mondiale è misurato dall'afflusso delle somme pagate a coloro che sono garantiti con le polizze collettive », ha dichiarato l'Associazione. Si calcola che nel 1955 siano stati pagati dalle compagnie d'assicurazione più di 2 miliardi di dollari alle famiglie americane garantite con assicurazioni collettive, contro 350 milioni pagati nel 1945. Ciò rappresenta un aumento di circa il 475%.

Pagamento mensile dei premi d'assicurazione a mezzo banca

La Chase Manhattan Bank, una delle più importanti banche americane, ha istituito uno speciale piano per il



—Con questa assicurazione sulla vita non avete nulla da preoccuparvi se veniste ucciso!
(« La settimana enigmistica » - 1956)

pagamento dei premi d'assicurazione (Insurance premiums budget plan). In base ad esso le compagnie d'assicurazione possono offrire le proprie polizze a condizioni più favorevoli di quelle che potrebbero ottenere direttamente, rendendole così più accessibili agli assicurati. In sostanza, le caratteristiche principali del piano sono le seguenti:

1) La banca assume la gestione amministrativa delle polizze degli assicurati che ricorrono a tale piano, anticipando per loro conto, con un pagamento unico, il premio annuo corrispondente (in qualche caso anche per un periodo maggiore). L'importo del premio viene recuperato dalla Banca in dodici rate mensili, che normalmente hanno inizio un mese dopo il pagamento.

2) Per quest'anticipo la Banca riceve un interesse del 4,50% annuo. Tuttavia tale interesse, nella maggior parte dei casi, non costituisce una spesa per l'assicurato, in quanto questi non viene a pagare più di quanto pagherebbe alla compagnia d'assicurazione per il frazionamento trimestrale o semestrale del premio. Così facendo, però, l'assicurato ha il vantaggio di poter ottenere in pratica un frazionamento mensile che non sarebbe consentito dalla compagnia, o che, se lo fosse, risulterebbe più gravoso.

3) Il sistema attua in tal modo uno scaglionamento regolare dei pagamenti dei premi d'assicurazione nello anno per qualsiasi tipo di polizza. Ciò è molto importante per la tranquillità dell'economia domestica e delle piccole aziende e costituisce senza dubbio uno stimolo alla sottoscrizione di contratti d'assicurazione. D'altro canto le compagnie d'assicurazione, oltre a questo vantaggio indiretto di non poco conto, ottengono il vantaggio diretto di riscuotere per intero il premio annuo, eliminando il rischio di eventuali insolvenze che restano a carico della Banca.

4) Contro il rischio di mancato rimborso per morte dell'assicurato, la Banca si garantisce mediante un'assicurazione collettiva sulla vita che non costa nulla a chi usufruisce del prestito.

5) Il sistema si propone in particolare modo di venire incontro alle esigenze degli assicurati sulla vita, ma esso si applica anche ad altri tipi di assicurazione. Le operazioni del piano sono state semplificate al massimo: la stessa Banca consegna agli agenti e produttori d'assicurazione dei formulari che vengono restituiti alla Banca dopo essere stati riempiti e firmati dal cliente.

La Chase Manhattan Bank non trascurava di fare ampia pubblicità al suo sistema, tanto fra le compagnie d'assicurazione e specialmente fra gli agenti e produttori, quanto fra il pubblico che mostra molto interesse al sistema.

Felicitazioni e auguri a . . .

— Maria Teresa Bracco, figliola del dott. Giorgio Bracco Vice-Direttore e Capo del Servizio Organizzazione dell'Assitalia, che si è unita in matrimonio con il dott. Carlo Mariani;

— Romolo Galvani, operaio specializzato di 2^a classe presso la Direzione Generale dell'I.N.A., che il 4 marzo si è sposato con la gentile signorina Renata D'Ottavi.

Benvenuti a . . .

— Valerio, secondogenito del sig. Fiorenzo Priora, Agente locale di Cavalermaggiore;

— Maria Fausta di Mario Mezzanotte e di Cecilia Ippoliti, Patrizia di Carlo Primavera e di Maria Anna Tornar, Paola di Giuseppe Diana e di Adelaide Poggioli, impiegati presso la Direzione Generale dell'I.N.A.

Memento

Vivissime condoglianze ai familiari per la morte:

— di Ettore Colantoni, Agente locale di Pescina, improvvisamente scomparso a soli 45 anni

— del sig. Felice Graglia, padre del sig. Damaso Graglia, Agente principale di Milano e Presidente dell'Associazione Nazionale Agenti principali e subagenti dell'I.N.A. e compagnie collegate

— della sig.ra Rosa Ciaccia, mamma del Titolare dell'Agenzia Generale di Taranto, dott. Alberto Vergara

— del sig. Giacomo Calef, attivo ed affezionato sovrintendente dell'Agenzia Generale di Milano

— del padre del sig. Ervino Fusari, autista presso l'Agenzia Generale di Milano;

e inoltre ai seguenti dipendenti della Direzione Generale dell'I.N.A.:

— Elena Misseri per la morte del padre, Alberto Del Giudice per la morte del padre, Luciano Galvagno per la morte della madre, Maria Mosca per la morte della madre, Antonio Teresi per la morte della madre.

Hanno lasciato il servizio

per raggiunti limiti di età presso la Direzione Generale dell'I.N.A.:

— il sig. Giuseppe Diana, capo ufficio presso il Servizio Assicurazioni Popolari, il sig. Luigi Fiorini, capo reparto presso il Servizio Assicurazioni Popolari, il sig. Augusto Gallozzi, operaio specializzato di 1^a classe;

presso l'Agenzia Generale di Milano:

— il sig. Francesco Villa, esattore.

Laurea

Il dott. Gianfranco Norcen, figlio dell'Agente Principale di Mestre, ha conseguito brillantemente la laurea in ingegneria presso l'Università di Padova.

Attività del Dopolavoro

Nella stagione invernale il nostro Dopolavoro ha particolarmente curato l'attività turistica, organizzando ogni domenica un torpedone per trasportare sui campi di neve del Terminillo e di Campocatino quanti erano desiderosi di cimentarsi nello sport dello sci. Inoltre ha ottimamente organizzato un soggiorno invernale dal 2 al 13 marzo a Selva di Val Gardena, al quale hanno

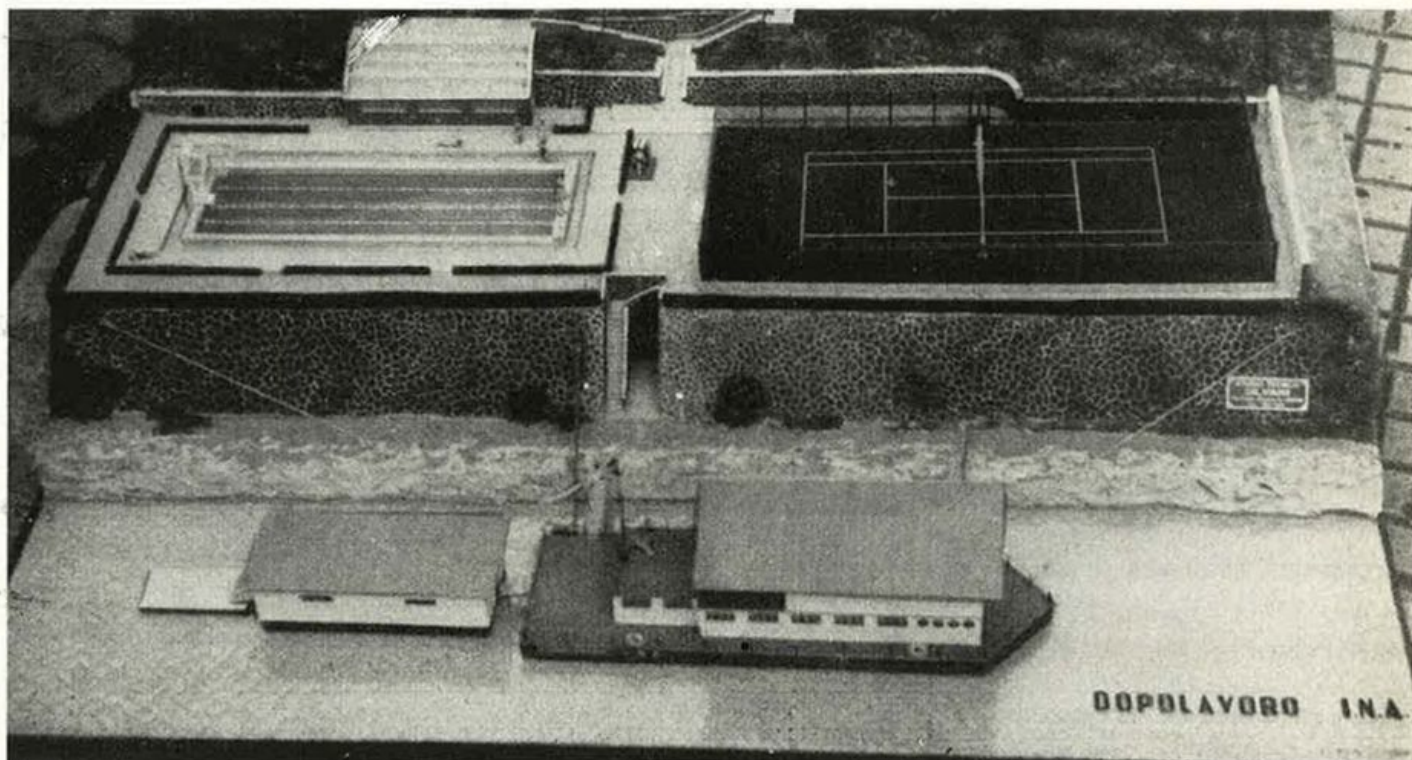


Un gruppo di partecipanti al soggiorno invernale in Val Gardena.

partecipato più di venti iscritti, che hanno avuto la possibilità di trascorrere un sereno periodo di svago e di sport tra le Dolomiti ammantate di bianco; il tempo magnifico ha permesso numerose escursioni e gite rendendo ancora più piacevole il soggiorno invernale tra i monti.

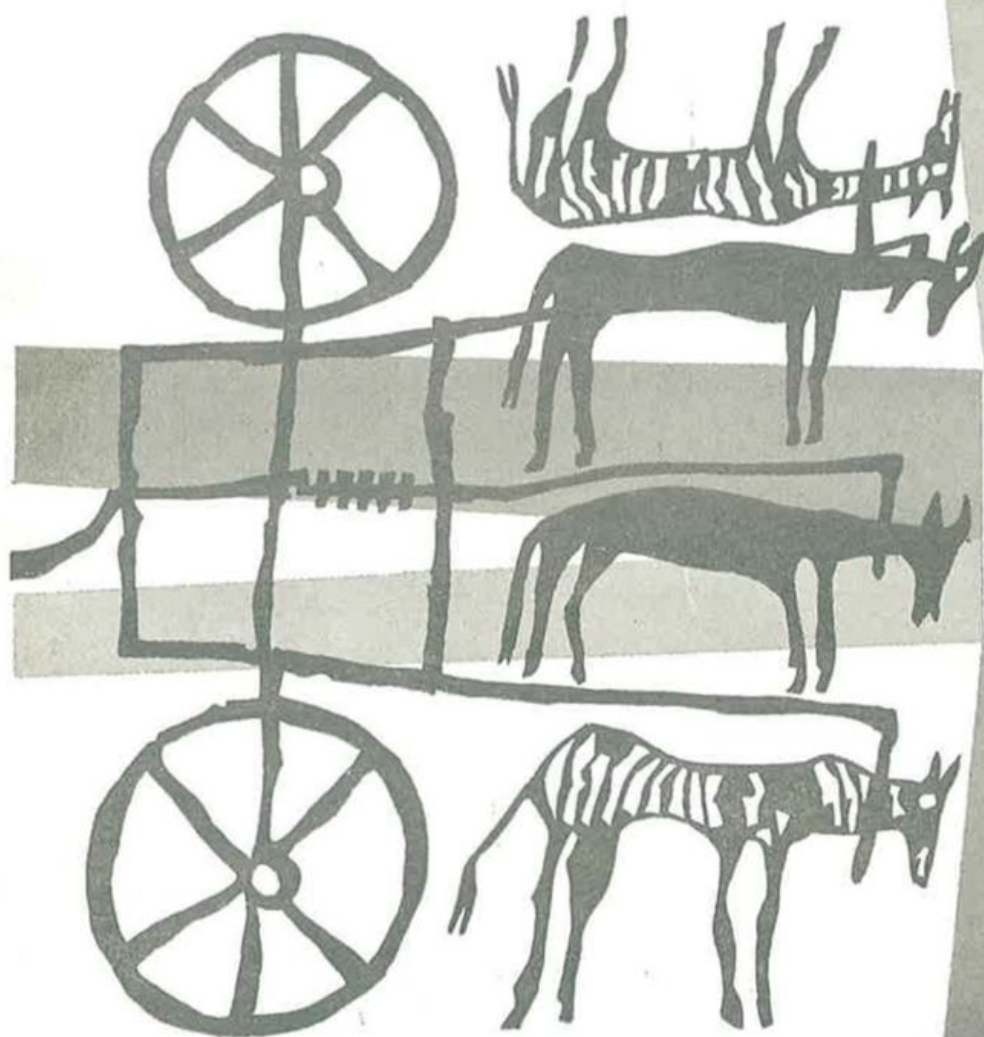
Sempre viva l'attività culturale e artistica in sede: la compagnia del «teatro di via Veneto» ha rappresentato davanti a un folto pubblico di dopolavoristi alcune commedie e il 2 febbraio nella sala di via Veneto ha avuto luogo un grande concerto vocale e strumentale con la partecipazione dell'orchestra ritmo-sinfonica del C.E.A., diretta dal Maestro Valerio Vannuzzi.

Un importante complesso sportivo si sta realizzando a cura del Dopolavoro con il contributo finanziario dell'Amministrazione: la ricostruzione del galleggiante sul Tevere. Insieme alla ricostruzione del galleggiante, ormai quasi ultimato, sulla riva del Tevere è in progetto anche un complesso di attrezzature sportive al fine di permettere ai nostri iscritti di esercitarsi negli sports preferiti.



ROMA - Plastico del galleggiante recentemente ricostruito e del progetto di un complesso sportivo che il Dopolavoro dell'I.N.A. si ripropone di realizzare sulla sponda del Tevere.

l'uomo delle caverne



Quanti secoli furono necessari all'uomo preistorico per inventare la ruota, la prima macchina, la prima tappa della liberazione dalla schiavitù della fatica!



Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano

Ma anche dopo di allora quanti secoli di paura e di fatiche per trovare e conservare il fuoco che riscalda, illumina e cuoce gli alimenti.

Solo ai nostri giorni questa è divenuta una conquista definitiva con l'AGIPGAS che cuoce gli alimenti, illumina e riscalda senza più paura, senza fatica e senza sprechi.



Corporate Heritage
& Historical Archive